



## COMUNE DI SANT'AGOSTINO

Provincia di Ferrara

**COPIA**

**Delibera n. 77  
in data 23/12/2014**

### V E R B A L E   D I   D E L I B E R A Z I O N E   D E L C O N S I G L I O   C O M U N A L E

**OGGETTO:** PIANO DELLA RICOSTRUZIONE AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. N. 16/2012 - ADOZIONE DEL SECONDO STRALCIO

L'anno DUEMILAQUATTORDICI, questo giorno di VENTITRE del mese di DICEMBRE alle ore 20:00 in Sant'Agostino, nella apposita sala delle adunanze, in seguito a determinazione del Sindaco e ad avvisi scritti notificati a ciascun Consigliere nelle forme prescritte, si è oggi riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria - pubblica. Risultano presenti:

TOSELLI FABRIZIO	P	MARGUTTI MARCO	P
MARVELLI FILIPPO	P	VERGNANI ILARIA	P
SCIMITARRA OLGA	A	AGAROSS STEFANIA	P
MASTRANDREA MARIA	A	SANDRI OLINDO	P
TASSINARI SIMONE	P	VACCARI CINZIA	A
BONAZZI SILVIA	A	BARUFFALDI LORENZO	P
BONALDO GIOVANNI	P		

Assume la presidenza Toselli Fabrizio quale Sindaco.

Assiste in funzione di Segretario il Dott. Antonino Musco, quale Segretario Comunale.

Il presidente, dato atto che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs. 18/8/2000 n. 267 dichiara aperta la seduta.

SINDACO – La proposta che faccio ai capigruppo è di trattare i punti 2 e 3 insieme, visto che abbiamo tra l'altro la presenza anche dei tecnici che hanno seguito sia il piano della ricostruzione che il piano organico, e comunque sono legati e ritengo come Sindaco di fare questa proposta, se siete d'accordo. Vado a leggere il secondo e terzo punto e poi procederemo con votazioni separate, come ovviamente l'o.d.g. prevede. Poi darò la parola subito all'Ass.re Marvelli, che se ne è occupato direttamente, insieme comunque alla Giunta. E' stato un lavoro complicato, soprattutto per i tempi; siamo qua appunto il 23 dicembre perché entro il 31 dicembre doveva comunque fare il passaggio come adozione in Consiglio Comunale; lo rivedremo qualche mese più avanti, alla volta di aprile-maggio, in Consiglio Comunale per l'approvazione, dopo che ovviamente questo piano ha fatto tutti i passaggi, quindi la possibilità per i cittadini, per i consiglieri, anche per la stessa amministrazione magari di prevedere qualche piccola correzione o qualche piccolo suggerimento, quindi oggi è il primo passaggio, ci sarà comunque modo per i consiglieri e per i cittadini di vederlo e di prenderne atto e anche magari di fare alcune osservazioni o considerazioni all'amministrazione. E' un piano sostanzialmente, come si diceva prima, di cui siamo contenti, siamo soddisfatti del risultato ottenuto, perché comunque tiene conto di alcuni obiettivi che in tutti questi anni ci eravamo prefissati e non eravamo mai riusciti a concretizzare, diciamo che con, purtroppo, la sfortuna che ci ha colpito, quindi col terremoto, e attraverso questo piano alcuni di questi obiettivi, come dirà l'Ass.re Marvelli e anche i tecnici, riusciamo, speriamo, ovviamente questa è l'adozione poi lo vedremo concretamente con l'approvazione, a realizzarli. Io darei la parola subito all'Ass.re Marvelli.

MARVELLI FILIPPO – Buonasera a tutti, alcune cose le ha già anticipate il Sindaco su questi due punti, io li svilupperò in maniera un po' più estesa. Il piano della ricostruzione e il piano organico sono tra loro interdipendenti, nel senso che praticamente il piano organico aiuta a sviluppare il piano della ricostruzione. Il piano della ricostruzione è sostanzialmente una variante tecnica al PRG, una vera e propria variante, mentre invece il piano organico è uno strumento che ci serve per impostare in maniera intelligente, in maniera efficiente il piano della ricostruzione. Si tratta sostanzialmente di un insieme di idee progettuali per lo sviluppo nuovo di S.Agostino nel momento della ricostruzione. Del piano organico, tra l'altro, è indicata tutta una serie di masterplan che serviranno poi al pubblico e anche al privato come punti di riferimento fondamentali per muoversi per la ricostruzione. Come è stato anche già detto, mentre il piano della ricostruzione stasera viene adottato e poi verrà approvato probabilmente tra aprile e maggio, a seguito del recepimento e analisi delle osservazioni, tramite anche gli uffici della Regione, invece il piano organico stasera viene approvato quindi diventa già uno strumento definitivo. Il piano della ricostruzione stasera viene adottato come II stralcio; ricordiamo che il 29 novembre abbiamo approvato il primo riguardante le aree agricole, invece questo è relativo allo sviluppo residenziale e produttivo per i prossimi anni. Va anche ricordato che per il Comune, sia la redazione del piano della ricostruzione che il piano organico è a costo zero sostanzialmente, sono piani interamente finanziati da fondi regionali. La Regione, nell'ambito della sua legislazione d'emergenza a seguito del sisma ha dato la possibilità ai Comuni di dotarsi di questi strumenti finanziandoli con propri fondi, quindi questo è molto importante, e tanti Comuni si sono dotati appunto di questi strumenti. Un'altra delle utilità del piano organico è che è uno strumento fondamentale per poter partecipare nei prossimi mesi al tavolo; il nostro Sindaco andrà a questo tavolo con gli altri Comuni per la distribuzione della somma di 11.700.000 euro ad oggi finanziata, forse verrà integrata ma ad oggi la somma è questa, che verrà appunto distribuita tra i vari piani organici per finanziare progetti pubblici. Noi, in questo momento, io penso soprattutto alla piazza di S.Agostino che da un lato abbiamo lo sviluppo, abbiamo le idee progettuali per la sua sistemazione, rivisitazione completa, però dall'altro lato non abbiamo i fondi; quindi diciamo che quel tavolo ci servirà per cercare, insieme agli altri Comuni, di recuperare fondi per finanziare i nostri progetti. Molto c'è servito nella redazione del piano della ricostruzione e del

piano organico ed è servito molto anche a noi amministratori il processo LESS IS MORE che tutti sapete si è sviluppato nella scorsa primavera, ha avuto degli esiti molto interessanti, molto importanti, che noi anche come Giunta e come amministrazione abbiamo recepito in una delibera, e in vari passaggi del piano della ricostruzione e del piano organico questo processo partecipato incide in maniera manifesta e quindi, anche in questa sede, si è potuto constatare l'importanza di aver sentito tutta la cittadinanza su alcune scelte strategiche per il nostro futuro.

Io passerei a prendere in considerazione alcuni argomenti specifici dei piani per cercare di spiegare anche le ragioni che hanno portato a certe scelte. Anzitutto, per quanto riguarda la delocalizzazione del frigo di S.Carlo, è un obiettivo questo che tutte le amministrazioni direi degli ultimi 20/30 anni si sono date, perché è un problema molto sentito all'interno di S.Carlo il fatto che, soprattutto in certi periodi dell'anno ci sia molto traffico, traffico pesante per le vie del paese; il frigo è situato in una zona centralissima, poi è ovvio che il frigo lavora della frutta e quindi in alcuni momenti anche gli odori e i rumori sono quelli tipici di un frigo che lavora frutta quindi, nel momento in cui il proprietario ci ha manifestato quest'idea di delocalizzare la sua attività noi, come amministrazione, insieme ai tecnici dei piani, abbiamo subito cercato delle soluzioni e cercato di favorire questa delocalizzazione che si prefigura in una zona comunque vicina, il trasferimento sarà di un paio di chilometri in un'area ora agricola a ridosso dell'uscita della Cispadana a S.Agostino. Ci tengo a sottolineare che quest'area è stata scelta e voluta fortemente dal proprietario perché noi, nell'ambito dei vari incontri che abbiamo avuto, avevamo preso in considerazione anche altre aree però il proprietario, con insistenza, ha voluto percorrere questa strada e tecnicamente abbiamo cercato di costruire il pacchetto tecnicamente giusto e corretto. Devo dire che la delocalizzazione di questo frigo per noi è sempre stato un obiettivo primario, quindi anche con qualche sacrificio crediamo che questa delocalizzazione, così come è stata strutturata, andasse fatta.

SINDACO – Ti interrompo un attimo anche perché c'è un tema importante e per il quale abbiamo lavorato per delocalizzare il frigo; sicuramente i camion diceva Marvelli, soprattutto una situazione di disagio del centro del paese, però nel 2012 quando c'è stato il terremoto, una delle preoccupazioni che ho avuto direttamente come sindaco era quello legato all'ammoniaca, cioè un frigo al centro del paese, che lavora la frutta e che ha delle celle con l'ammoniaca è un tema comunque ambientale, anche di risanamento ambientale perché spostandolo intanto via dal centro, un nuovo frigo quindi senza più ammoniaca, quindi anche i progetti insomma che stanno venendo avanti e che abbiamo avuto modo di vedere, sarebbe un nuovo investimento che chiaramente fatto non più con tecniche di tanti anni fa ma tecniche moderne e quindi credo e volevo sottolineare anche proprio l'aspetto ambientale di sicurezza legato al centro del paese di S.Carlo.

MARVELLI FILIPPO – Ha fatto bene il Sindaco a sottolineare questo aspetto. Invece per quel che riguarda un altro tema che vorrei toccare è l'espansione a S.Agostino dell'area sud del paese quindi, per intenderci, l'area dietro piazza Pertini che va verso il bosco; noi crediamo che quella sia l'area di espansione residenziale del Comune di S.Agostino nei prossimi anni; non ci sono altre zone dove S.Agostino si può espandere se non in quell'area. Credo che, e diciamo così, da questo punto di vista il mercato aiuta da questo punto di vista appunto e l'espansione dovrà essere lenta, dovrà essere intelligente; il paese non si potrà espandere di tanto in pochi anni ma bisognerà fare in modo che questa espansione appunto sia mirata e intelligente, e il piano della ricostruzione e il piano organico ci vengono in soccorso, nel senso che è prevista in tutta l'area un'espansione che preveda indici bassi di costruzione e che preveda la possibilità dell'interramento dell'elettrodotto, altro problema direi storico del nostro Comune. Sapete che in tutta l'area sud c'è questo elettrodotto di lunghezza di circa 1 km da Via Ciarle fino alla zona del bosco, è un elettrodotto non pericoloso però chiaramente, da vari punti di vista, è opportuno l'interramento soprattutto in un momento in cui si punta all'espansione dell'area residenziale in quel comparto. Quindi anche questa espansione nei masterplan è indicato con precisione dovrà tenere presente molto l'aspetto verde della zona, il fatto che siamo in prossimità del bosco della Panfilia, quindi si dovrà praticamente espandere in maniera

tale da non violare l'area dove si trova, che è un'area rurale, un'area adiacente al bosco, ma si cercherà di tenere presente questi aspetti; è molto interessante anche l'idea di una ciclopedonale che praticamente parta dalla Piazza Pertini e arrivi fino al bosco; come dire, la via di accesso principale dal bosco della Panfilia al paese; credo molto interessante e pregevole quest'idea. Poi un ultimo aspetto: la piazza di S. Agostino che è stata presa in considerazione dal processo partecipativo LESS IS MORE, noi come Giunta, nei mesi precedenti, come ho detto anche prima, abbiamo deliberato e abbiamo preso in considerazione alcune riflessioni piuttosto che altre del processo LESS IS MORE, e l'idea che è stata approvata in Giunta e che ha trovato la sua esplicazione anche nei piani, è l'idea di una piazza parzialmente coperta, che quindi veda la possibilità di sfruttare spazi al riparo delle intemperie, per mercatini, per il mercato del venerdì; è chiaro che è uno spazio che si presta a mille usi al centro di un paese, al centro di un Comune. Prevediamo anche una piazza dove il verde la faccia da padrone, con panchine, con aree di sosta per i pedoni e per i ciclisti; importante è la presenza dei cippi pontifici. Molti Santagostinesi magari ignorano l'importanza di questi cippi, in realtà sono, da un punto di vista storico-culturale, delle vere preziosità, sono molto importanti per la nostra storia, quindi nella piazza futura noi li prevediamo, li abbiamo previsti.

Nell'area dell'ex municipio, anche perché come tutti sapete il municipio verrà costruito nelle ex scuole medie in Via D. Alighieri, e prevediamo un'area dove venga ricordato quello che è stato, le cose dovranno essere approfondite, però dove ricordare quello che è stato, ma non una vera e propria costruzione, non un vero e proprio edificio. Per adesso io mi fermo qui, volevo ringraziare i tecnici del piano organico e del piano della ricostruzione. In queste settimane e in questi mesi abbiamo lavorato insieme e ho potuto apprezzare non solo la professionalità ma anche la grande disponibilità e anche la pazienza nei confronti di noi amministratori magari un pochino meno esperti della materia; comunque devo dire che ci hanno ascoltato, sono stati molto disponibili e quindi anche in questa sede li ringrazio.

**SINDACO** – Volevo aggiungere due cose per quanto riguarda lo sviluppo produttivo. Nel piano della ricostruzione abbiamo un'espansione di un'azienda del territorio, pesantemente colpita dal terremoto, che è la Tecopress. La Tecopress non ricostruirà sul vecchio sedime ma ha chiesto di ampliarsi nella parte dietro dell'attuale azienda, per poter ricostruire la stessa metratura, per la verità dai progetti anche qualche metratura in più rispetto a quella che era in precedenza, quindi qui andiamo sostanzialmente a prevedere quest'area, dopo di che la Tecopress presenterà finalmente il progetto al Comune, a SFINGE, alla Regione per avere il finanziamento per ripartire; e questo volevo sottolinearlo per dare anche un messaggio che comunque la Tecopress c'è, presenterà i progetti, e andrà nella direzione di ricostruire. Quindi anche le voci che ogni tanto si sentono in paese, per carità i problemi ce li hanno tutti però inserendo quindi abbiamo inserito apposta questa variante loro presenteranno il progetto e si va nella direzione di ritornare sostanzialmente alla normativa, anche per quell'azienda. Abbiamo altre due espansioni, una che è la COMAV e una che è la Blitz Star, che hanno chiesto di espandersi, quindi prevediamo delle aree limitrofe, confinanti con le attuali due aziende, degli ampliamenti perché c'è stato richiesto dalle aziende, vogliono fare investimenti, vogliono ampliarsi e speriamo anche, ed è il motivo per cui siamo ben contenti di fare queste espansioni, avere la possibilità anche di qualche nuovo posto di lavoro per la nostra comunità. Quello che diceva l'Ass.re è completo, non entriamo sui piani territoriali, lo dico io per me, però è anche vero che dietro al piano organico, dietro alla progettazione che stiamo facendo, c'è comunque un disegno molto più ampio, c'è un disegno di dove si vuole portare S. Agostino, quindi una S. Agostino che dev'essere un paese che deve presentare e presenteremo nei prossimi mesi anche dei progetti legati alle ciclabili, quindi fondamentale per noi è l'aspetto delle ciclabili, è l'aspetto ambientale e, come diceva anche l'Ass.re Marvelli, il ragionamento del famoso cono, quindi da una zona verde che dalla piazza permetta al cittadino di poter vedere il bosco, pur avendo un'espansione residenziale dietro, è un ragionamento che va nella direzione di dare un segnale, anche nel nuovo disegno architettonico delle nuove urbanizzazioni deve andare in questa direzione; il fatto di avere degli indici di dietro molto bassi va anche questo nella direzione di un'espansione

più controllata, anche più aperta, quindi anche in questo caso di non creare degli indici molto alti che non permettono di poter vedere il bosco, e soprattutto andare a concretizzare sempre di più quella che con l'aspetto dell'interramento dell'elettrodotto, il famoso polo scolastico, che è centrale rispetto a questo progetto e dico pure, perché con questo piano noi andiamo a interrare una parte dell'elettrodotto, proprio anche per essere molto chiari, quindi andremo a interrare la parte dell'elettrodotto che va da Via Ciarle fino sostanzialmente a Via Bianchetti, a grandi linee, perché questo è quello che consente il piano. L'idea dell'amministrazione è che lo sviluppo residenziale che andrà realizzato in quest'area, gli oneri di queste entrate dovranno andare a finanziare l'altra parte di interrimento dell'elettrodotto, quindi il piano è più complessivo, il piano è quello di andare a interrare, con questa operazione, immediatamente una parte e successivamente l'altra parte. Quindi l'obiettivo è quello di togliere da Via del Cavo Napoleonico a Via Ciarle interamente quello che è l'elettrodotto. E' chiaro che bisogna essere anche molto concreti, terra terra, cioè se avessimo messo, non è 1 km ma sono quasi 2 km, l'intero interrimento mentre andremo a interrare circa 1 km e due, 1 km e tre all'incirca, se avessimo messo 2 km è un piano che non sta in piedi, mettendo il km e due è un piano che sta in piedi e che ci consentirà con il nuovo sviluppo residenziale di poter trovare i finanziamenti per poter coprire anche l'altra parte, quindi andare a sanare secondo me da un punto di vista anche in questo caso sanitario, perché ci sono delle case su Via Borsellino, nella zona anche vecchia, sono sostanzialmente sotto a questi cavi, non si sa ma sicuramente non fanno bene, quindi secondo me questo è un obiettivo che l'amministrazione ha voluto percorrere e vuole andare avanti in quella direzione e, anche in questo caso, la valorizzazione del bosco è anche legata al fatto che tu il bosco lo possa vedere liberamente, poi sul bosco bisognerà fare tutto un ragionamento a 360 gradi per rimetterlo a posto, però chiaramente dobbiamo anche lavorare e fare in modo che sia un elemento centrale, quindi anche il piano organico, poi lascio la parola ai nostri tecnici che credo che confermeranno quello che sto dicendo, è un tema centrale, quindi è un tema centrale. La stessa cosa è legata al frigo di S.Carlo; in questo piano della ricostruzione vediamo un'area che rimarrà pubblica e un'altra area invece dove oggi è ubicato il frigo, ci sarà la possibilità di poter edificare, quindi delle aree edificabili di tipo residenziale. Vi dico subito che l'obiettivo del sindaco è, tra adozione e approvazione, trovare un accordo con la Regione che, oltre che delocalizzare il frigo, si possa arrivare a fare in modo che il Comune possa avere l'intera area perché, questo è un mio parere, dobbiamo arrivare a fare in modo che quell'area lì, ovviamente regionando col privato, diventi di proprietà comunale, e su quell'area, secondo me, non prevedere nuove espansioni residenziali ma magari un bel polmone verde attrezzato, da dare alla collettività, perché credo che a S.Carlo manchi questo polmone e quindi lavoreremo in questa direzione e vedremo se in questi mesi, lavorando con la nuova Giunta regionale e con il nuovo Presidente regionale andremo a completare e a trovare appunto gli incastri giusti che ci permettono di poter dire: quei quasi 20.000 metri che sono sostanzialmente l'area in cui oggi è ubicato il frigo, poter dire che è un'area nostra, un'area sulla quale il mercatino che oggi c'è verrà tirato giù e rifatto in maniera più moderna, più piccola, forse anche più funzionale all'abitato di S.Carlo, ma il resto dell'area possa invece magari essere pensato sull'ottica di quel famoso progetto anche legato alla Sancarlese per insegnare ai ragazzini ad andare in bicicletta in sicurezza, quindi anche un discorso di un parco legato allo sport, legato comunque a una dinamicità e a una vivacità del paese. Volevo semplicemente specificare queste cose, darei la parola ai tecnici.

ARCH. SAVERIA TESTON – Ho coordinato il gruppo del processo LESS IS MORE e sono stata incaricata anche della redazione del piano organico, proprio per dare continuità tra quelli che erano gli esiti di LESS IS MORE, e i ragionamenti da svolgersi per il piano organico. Con me hanno lavorato l'arch. Roberto Malvezzi al quale poi passerò la parola e il dr. Massimo Pinardi insieme alla dr.ssa Lina Guolo, che non è qui oggi presente. Come abbiamo cercato di affrontare questa sfida? Perché di questo si trattava, visto che avevamo due mesi davanti per riuscire a dare un quadro strategico di sviluppo per il rilancio socio-economico del territorio di S.Agostino, perché questo chiedeva l'ordinanza 33 per il piano organico. Quindi non chiedeva poco, era molto sfidante perché

rilanciare un territorio dal punto di vista socio-economico sicuramente non è semplice e poi, dopo un sisma, ovviamente ancora più delicato e sensibile la questione. Abbiamo cercato di partire da quelli che erano gli esiti di LESS IS MORE, ma ovviamente abbiamo dovuto fare anche i conti con il pregresso, con la storia di S.Agostino e con quanto ci veniva dato in un certo senso in eredità dalla storia e anche dalla storia della pianificazione e dalla situazione attuale delle discussioni con i privati che erano in qualche modo già in corso. Quindi abbiamo puntato molto sul tema della connessione tra la piazza e il bosco e abbiamo dato al bosco un ruolo baricentrico per tutti e tre i centri, Dosso S.Agostino e S.Carlo, cercando di dare a tutti e tre centri una propria autonomia di senso in questa logica di sviluppo socio-economico, proprio perché durante il processo di LESS IS MORE una delle cose fondamentali, quello che abbiamo capito di questo territorio, è che i tre centri hanno una forte identità e su questa identità, che è anche una complementarità, noi abbiamo cercato di lavorare. Ovviamente abbiamo lavorato prevalentemente su S.Agostino e su S.Carlo perché più colpiti dal sisma; comunque il piano organico rimane legato al tema della ricostruzione e quindi comunque bisognava andare ad agire su quei territori, su quei luoghi urbani che più erano stati colpiti dal sisma. Perché, altra clausola, il piano organico può lavorare soltanto sulle aree urbane, quindi non sul territorio rurale, non sull'esterno, perciò si va ancora più a restringere il piano organico. Ma la pubblica amministrazione ci ha chiesto di non fare un lavoro solo puntuale, ma di fare un lavoro strategico, e credo che questa sia stata una richiesta intelligente e che, in realtà, è stata la richiesta che ha portato noi ad espandere i ragionamenti fatti durante LESS IS MORE. Le piste ciclabili con il baricentro sul bosco della Panfilia sono sicuramente gli elementi cardine su cui si sono innervati tutti i nostri ragionamenti, perché anche le due aree centrali su cui si concentra il piano organico che sono la piazza di S.Agostino e la piazza di S.Carlo, in realtà noi non parliamo neanche più solo della piazza di S.Carlo ma si parla del sistema S.Carlo, proprio per mettere in evidenza come sia possibile riattivare un sistema di diversi centri a S.Carlo, c'è la piazza, ci sarà il frigo, ci sarà il centro civico e c'è anche quello spazio verde che, al momento, non è utilizzabile ma si auspica che nel tempo possa essere rimesso a disposizione della cittadinanza, quindi questi spazi sono connessi attraverso le piste ciclabili nell'idea del piano organico. Per poter fare però questo e quindi per dare gambe alla realizzazione e all'attuazione del piano organico bisognava scendere di scala e fare delle richieste specifiche alla Regione per ottenere dei finanziamenti attraverso il programma d'area. Il programma d'area altro non è che uno strumento attuativo del piano organico. Se non sono abbastanza chiara, perché anche per noi non è stato semplice, questa è stata l'altra complicazione, vi assicuro che riuscire a muoversi su strumenti straordinari creati dalla Regione per affrontare il tema sisma-ricostruzione non è stato così semplice. Quindi il piano organico, per essere attuato, deve fare delle richieste di finanziamento al programma d'area. Per poter fare questo bisognava identificare gli spazi urbani sui quali poter richiedere i finanziamenti. Che cosa è stato scelto? La piazza di S.Agostino, ovviamente, la piazza di S.Carlo come secondo. Perché la piazza di S.Agostino come primo? Prima di tutto perché c'era l'ex municipio, quindi dal punto di vista anche simbolico è ovvio che ripartire dalla ricostruzione di uno spazio pubblico come la piazza era quasi scontato. Poi anche perché sulla piazza continua a esserci la sfida di un progetto qualificante-qualificato attraverso il concorso di progettazione perché ancora di questo si parla. All'interno del programma d'area si chiede anche di poter pagare la parte del concorso di progettazione per mantener fede a quello che è stato l'impegno alla fine di LESS IS MORE, quindi di poter dare alla votazione dei cittadini dei progetti qualificati di architetti validi, e per poter avere una risposta di architetti capaci bisogna essere anche in grado di costruire un bando solido, sia da un punto di vista qualitativo che dal punto di vista di quello che è ciò che si vince. E in questo caso non sarà soltanto un concorso di idee che da il bonus per il tempo dedicato alla progettazione, ma sarà proprio l'incarico per il progetto preliminare di uno stralcio che dovrebbe essere finanziato con i fondi del programma d'area. Da raccontare sembra tutto estremamente semplice e lineare, vi assicuro che per arrivare a questo stadio non è stato né semplice né lineare. Sulla piazza di S.Carlo abbiamo fatto i due incontri a S.Carlo, valorizziamo S.Carlo, ci dispiace di non essere riusciti a dare ancora più spazio al dialogo e al confronto con la cittadinanza, ma vi assicuro che ci sono voluti due mesi per

riuscire a fare il quadro della situazione per cercare di capire come dare un prodotto qualificato sul quale si potrà tornare a lavorare; come si diceva prima il piano organico verrà approvato oggi, se va tutto bene, insomma dovrebbe essere approvato oggi. E qui si ferma, questo non vuol dire che la strategia del piano organico si ferma. Riteniamo che sia un buon prodotto per il tempo che avevamo, sembra un po' piangeria, non vuol essere così, anche perché il merito lo do prevalentemente all'arch. Roberto Malvezzi e al dr. Massimo Pinardi, perché io ho fatto più un lavoro di coordinamento back-office; infatti chi di voi era presente agli incontri a S.Carlo non mi avrà mai visto, quindi posso risultare quasi una sorta di prestanome. Non è così, per chi mi conosce facevo un altro tipo di lavoro durante i vostri incontri. Avremmo voluto fare più incontri, però in due mesi abbiamo dovuto mettere insieme tantissime informazioni, quindi più che riuscire a raccogliere le voci dei Sancarlesi che giustamente si lamentavano durante il processo LESS IS MORE perché non andavamo a S.Carlo ma ci concentravamo su S.Agostino, non siamo veramente riusciti a fare. Ora io mi scuso ancora perché ho fatto una presentazione assolutamente caotica. Se ritenete opportuno, soprattutto voi che ne conoscete i contenuti, io passerei anche la parola all'arch. Malvezzi che probabilmente riuscirà a dare un quadro più esaustivo di quelle che sono state le scelte contenute nel piano organico. Altrimenti sono a vostra disposizione e lo sono ovviamente anche dopo per qualunque tipo di domande e chiarimento.

### **Entra il Consigliere Mastrandrea: 10 presenti.**

ARCH. MALVEZZI – Non voglio togliere tempo a chi poi dovrà presentare il piano della ricostruzione, quindi aggiungevo solo tre elementi. Primo, vorrei tornare un attimo su questo discorso che è stato toccato già due-tre volte sull'arco di tempo che si è avuto a disposizione per il piano organico, che è stato poco più di due mesi; questa ovviamente non è stata una decisione dipendente né dalla volontà dei tecnici né dall'amministrazione ma per le tempistiche emergenziali straordinarie imposte dalla Regione per lo strumento che si è costruito nel mentre che veniva prodotto. Noi l'elenco elaborati complessivo e le indicazioni progettuali finali le abbiamo avute quasi contestualmente alla fase di redazione del piano, quindi i primi incontri in Regione sono stati anche molto interlocutori, è stato anche uno dei tanti filoni di sviluppo quello di riuscire a intavolare con la Regione i giusti legami e rapporti per capire esattamente contenuti, mezzi, ambizioni e strategie che era possibile far rientrare in questo strumento, che è stato adottato in Italia per la prima volta dalla Regione Emilia Romagna per l'emergenza sismica nel cratere sismico.

Il secondo elemento, ricapitolando molto brevemente, sicuramente sulla strategia territoriale è stato detto un elemento forte che ha anche avuto la possibilità di uscire dall'ambito, che è quello urbano che il piano organico aveva ricevuto come input di propria pertinenza specifica, cioè quello di realizzare una gestione di piste ciclabili a connessione dei paesi e fra i paesi con il bosco della Panfilia; questo è un orizzonte strategico che consegniamo volentieri all'amministrazione per i successivi sviluppi del percorso di rilancio socio-economico del Comune. Crediamo fortemente che la possibilità di costruire una infrastruttura che colleghi il Comune di S.Agostino e i tre centri di S.Agostino, con l'asse già esistente che da Mirabello porta fino a Ferrara, e da Ferrara a tutto l'irrorarsi delle piste che seguono la dx e la sx del Po fino al bosco della Panfilia e da lì facilmente fino a Dosso, possa completare quel tratto mancante del potenziale asse strategico dal Po al Reno, che ha un potenziale di tipo ciclo-turistico amatoriale non soltanto di tipo locale o provinciale ma addirittura internazionale. Sappiamo che i flussi del ciclo-turismo, soprattutto dall'Europa media sono costantemente in crescita, è un tipo di turismo che ha sete di "Italia" e l'Italia come Paese ha un'offerta straordinaria da dare a questa domanda ma è ancora carente in termini di infrastrutture di qualità. Questo è un territorio che ha un contenuto qualitativo incredibile, basti pensare soltanto alla vicinanza di centri come Ferrara, Modena, Bologna, raggiungibili facilmente con un sistema ben pensato di piste ciclabili e alle eccellenze anche locali, non solo quindi di richiamo internazionale

come i centri urbani paesaggistici quali può essere il bosco della Panfilia, sul quali l'amministrazione sta già sviluppando strategie di rilancio, anche in vista di una possibile gestione comunale del bosco, ma questo non dipende dall'amministrazione ma dalle sovrapposizioni dei livelli amministrativi che a volte stravolgono certi processi che sembrano scontati; ma parliamo anche di infrastrutture idrauliche che ci sono nel territorio, dal Cavo Napoleonico al Reno, dal sistema dei canali alle pianure irrigue della bassa ferrarese, che fanno del nostro territorio, parlo del nostro territorio perché avendo vissuto a lungo a Ferrara considero questa provincia anche in parte la mia provincia di adozione. Infatti noi non ci siamo limitati a suggerire come questo asse Ferrara-Cento possa essere un asse strutturale e innervante tra i centri del Comune ma possa essere una buona base per costruire, lungo questi assi, ulteriori ramificazioni di portata provinciale e interprovinciale in direzione Poggio Renatico da un lato, Bondeno dall'altro e quindi cominciare a creare una costellazione di strutture di mobilità alternative e sostenibili completamente disaccoppiate dal sistema viario tradizionale. Questo significa non soltanto separare le auto dalle macchine, ma significa a ragionare in termini di costruire una infrastruttura di servizi non più legata all'automobile ma esclusivamente prevalentemente all'uso della bicicletta; servizi che possono essere di tipo sportivo, ricreativo, l'utilizzo del Cavo per usi molteplici che può essere la pesca, che può essere il canottaggio, dal cicloturismo alla corsa, a tutte quelle funzioni che possono immaginarsi essere radicate su un sistema di infrastruttura ciclopedonale e tolte definitivamente dal sistema stradale tradizionale. Questo per quanto riguarda la macrostruttura. A livello locale non scendo nei dettagli perché sicuramente avrete avuto modo di leggerli e sono anche già stati esposti dall'Assessore. Ci terrei in particolare a rimarcare come il contenuto del piano organico che prevede soprattutto un lavoro a livello di masterplanning strategico da un lato, nel senso che abbiamo operato sia su S.Carlo sia su S.Agostino non in termini soltanto di riqualificazione di luoghi, ma di riconfigurazione e concezione di sistemi urbani, quindi creando gerarchi fra i diversi ambiti che le amministrazioni passate e lo sviluppo post-sisma ha in qualche modo teso a individuare, parlo di ambiti di servizi, di ambiti verdi, di ambiti funzionali, quindi si è agito da un lato nel tentativo di porre a sistema questi ambiti creando dentro ai centri urbani dei sottosistemi urbani facilmente riconoscibili, ben gerarchizzati, ben coordinati e organizzati, che potessero avere una capacità di attrazione e di dialogo anche visivo e informativo, che non fosse soltanto di tipo locale ma di nuovo potesse avere un richiamo intercomunale per lo meno. Un esempio è il concetto di piazza coperta che si vuole adottare per la piazza Pertini, che è un unicum a livello sicuramente provinciale ma anche interprovinciale, che può avere effettivamente una capacità di richiamo altissima. Si è detto di S.Carlo con la pista ciclabile che attraverserà la piazza, portando quindi un flusso di persone non più sulla provinciale ma riportando le persone verso il centro e intorno a questa pista organizzare una serie di servizi che in qualche modo creino una nuova centralità, che prima non era così chiaramente percepibile e strutturata, quindi c'è stato un livello di masterplanning strategico ma c'è stato un livello di masterplanning di tipo pianificatorio e questa secondo me è l'innovazione più grossa che il piano organico è riuscito a raggiungere.

Noi operiamo spesso in Italia in un contesto pianificatorio che anche in questa fase di passaggio fra lo strumento dei piani regolatori a quello dei piani strutturali continua in realtà spesso a perseguire le logiche di edificazione tipiche dei piani regolatori che erano legati a piani di lottizzazione basati quindi sull'utilizzo di singole particelle catastali nella loro forma e proprietà, a un tentativo invece di imporre dei masterplan generici e ampi che incorporassero più proprietari, più intenzioni imprenditoriali e più problematiche urbane in progetto in qualche modo omogenei e coerenti, capaci di realizzarsi nel tempo mantenendo la loro coerenza e omogeneità. E questo è un tipo di pianificazione che normalmente viene fatto nei paesi più avanzati del Nord Europa, in Europa e nella buona parte dei paesi avanzati a livello mondiale, ma che in Italia ancora stenta a radicarsi per tutta una serie di difficoltà legate proprio agli strumenti urbanistici e alla loro definizione.

Stando dentro a questa cornice e a questi strumenti urbanistici è stata fatta secondo me l'opera più difficile del piano che è stata proprio quella di mettere intorno a un tavolo gli attori intorno a progetti che avessero l'ambizione di risolvere problemi diversificati con soluzioni comuni, trovare



su queste soluzioni, puntando a livelli di qualità secondo noi comunque abbastanza elevati, il consenso e l'accordo, e sulla base di questo consenso e accordo avere in qualche modo le spalle coperte per poter fare variante al piano regolatore. Ecco, questo è il risultato di cui noi personalmente andiamo più orgogliosi perché riteniamo che in questo ci sia una piccola innovazione in modo che il Comune possa essere fiero e su questo puntare per uno sviluppo qualitativo e controllato delle fasi edificatorie, degli sviluppi insediativi nel lungo periodo, sottraendolo quindi ad altre tendenze un pochetto devianti che di solito nel lungo periodo tendono a intaccare i principi ispiratori di qualità dei piani tradizionali.

ARCH. TESTON – L'ultima postilla, visto che ci tenevo che potrà essere uno dei ragionamenti che guideranno delle azioni in futuro: si è confermato, parlando durante gli incontri a S. Carlo, come a S. Agostino abbia molto senso incentrare lo sviluppo di S. Agostino legandolo il più possibile alle imprese, cioè alla cultura imprenditoriale che a S. Agostino c'è e che ancora fatica ad incidere sul tessuto urbano; quindi lavorare per sviluppare maggiormente il rapporto tra l'urbanizzato di S. Agostino e le imprese di S. Agostino, affinché ci sia una reale valorizzazione reciproca.

A S. Carlo è fortissimo il rapporto con il paesaggio rurale, anche per tutte le qualità ambientali-architettoniche che ci sono proprio lì intorno, e poi il Cavo e tutto quello che si è detto prima, però a S. Carlo anche lì c'è il mercatino a km zero, perché evidentemente S. Carlo rappresenta il rapporto di S. Agostino con il suo territorio rurale. Ora, il ragionamento che si faceva prima dell'infrastruttura delle connessioni, quando parlavo di complementarietà, un po' questo volevo dire. Dosso è l'interfaccia verso Cento, il rapporto con Cento, è veramente un paese di passaggio estremamente interessante che non abbiamo potuto approfondire nei dovuti modi per le motivazioni che vi ho detto prima, però questi tre centri veramente hanno delle anime diverse e complementari, che si sono rafforzate in questi mesi, e nel piano organico abbiamo cercato di rendere conto di queste diversità e complementarietà che possono diventare veramente punti di forza del territorio nel suo insieme.

SINDACO – Darei la parola all'arch. Santacroce e poi apriamo il dibattito.

ARCH. SANTACROCE – Buonasera, io sarò brevissimo anche perché la mia parte è quella più noiosa di tutto, quindi non ve la illustro nei dettagli, poi so che in Commissione c'è stata un'ampia esposizione, quindi elencherei semplicemente i punti su cui si è agito nel piano di ricostruzione.

Come veniva ricordato prima il piano di ricostruzione è il II stralcio; come altri Comuni anche S. Agostino ha scelto di procedere per due stralci, la prima parte ha riguardato il territorio rurale, quindi tutto il recupero degli edifici, il patrimonio storico danneggiato dal sisma, e la seconda parte è stata la parte invece di variante, proprio perché è stata condotta anche insieme al piano organico e quindi c'è stato un coordinamento tra noi e i tecnici che hanno seguito tutto il piano organico.

Questa parte quindi si presenta come una vera e propria variante al piano regolatore e agli elaborati del piano regolatore, quindi c'è una relazione illustrativa, delle norme, delle tavole e una valutazione di sostenibilità ambientale delle scelte che sono state in questo caso introdotte. E come una variante al piano regolatore si compone di diversi oggetti, anche perché c'è una eterogeneità degli oggetti. In primo luogo questo piano di ricostruzione è stata l'occasione per recepire una modifica ai vincoli sovrordinati, questo ovviamente non c'entra niente con il terremoto, era stata fatta una modifica alla fascia di Autorità del Bacino negli scorsi anni, era già stata approvata dall'Autorità di Bacino, la prima variante utile, in questo caso il piano di ricostruzione, è stata l'occasione per coordinare la strumentazione urbanistica. Ovviamente su questo non c'è nessun tipo di scelta. Poi vengono invece gli oggetti del piano di ricostruzione e appunto, come una qualsiasi variante, si compone di varianti grafiche e normative, quindi ci sono quattro punti di variante grafica e normativa quindi che incidono sia nelle cartografie scritte sia nelle norme, otto varianti che invece incidono solamente sulla parte grafica e una variante che incide solamente sulla parte normativa. Le più importanti sono già state ampiamente illustrate e sono contenute nel primo

pacchetto, quindi nelle varianti grafiche normative. La prima variante, la variante 2 a 1 e la 2 a 2 sono poi una copia di varianti grafiche e normative e sono gli interventi necessari ad assicurare la possibilità di delocalizzazione del frigorifero dal centro di S.Carlo; quella era una previsione che era già prevista nella pianificazione ordinaria, quindi noi siamo andati semplicemente a dare un'attuazione alla scelta di delocalizzazione di quel comparto, quello che il piano fa è invece introdurre l'area di delocalizzazione, quindi viene identificata un'area agricola speciale, destinata solo alla delocalizzazione di quel comparto, quindi un'area che si attiverà solo nel momento in cui il contenitore effettivamente si delocalizzerà da S.Carlo. All'interno di S.Carlo viene confermata la possibilità di riutilizzare quell'area per una destinazione residenziale, quindi congrua con quello che è il resto del centro abitato, e viene prevista la possibilità in ancitipo, quindi anche indipendentemente dall'attuazione di quell'area, di recuperare lì la funzione del piccolo centro commerciale che è presente all'interno di S.Carlo, in questo caso coincideva l'interesse del proprietario, che vorrebbe mantenere quell'attività ma anche l'interesse del centro abitato ad avere lì quel tipo di presidio, che sicuramente è un elemento di valore aggiunto. Questo in estrema sintesi sono i primi due punti 2/A e 2/B della variante. Il punto 2/B è invece l'introduzione della zona C/5; anche in questo caso le aree di sviluppo a sud del capoluogo di S.Agostino non sono una novità, erano già state prospettate dalla pianificazione del piano regolatore. Era stata prospettata in una fase non immediatamente operativa perché c'era la possibilità di sviluppare su quell'area un accordo di programma; il piano in questo caso dà più rapida attuazione e un'attuazione un po' diversa, come è stato detto prima, a quelle scelte. La rapida attuazione un po' diversa, nel senso che l'interramento, come è stato detto, riguarda una porzione, la porzione interessata ed eventualmente le porzioni limitrofe, se ne dà una più certa attuazione, equilibrata attuazione, ma soprattutto si inserisce questo sviluppo all'interno di un disegno paesaggistico e architettonico complessivo che è frutto dell'amministrazione comunale. Quindi la scelta è proprio lo sviluppo e deve essere uno sviluppo armonico che nasce da un percorso partecipato che è quello del piano organico. Quindi tutta la zona sud di S.Agostino è stato oggetto di quel tipo di confronto e di decisione, anche con l'abbassamento rilevante dell'indice rispetto a quelli che erano gli altri comparti normali, utilizzati nel comparto, soprattutto ad un ragionamento di quella che è la delicatezza e l'importanza di quell'ambito rispetto al centro abitato. L'ultima variante grafica normativa è invece la 2/C ed è molto più modesta, è la previsione del mantenimento di una piccola attività produttiva di c/terzi, che si era delocalizzata a seguito del sisma e che viene confermata nella sua attuale posizione. Questa qui era stata oggetto di un'autorizzazione provvisoria, il piano della ricostruzione ritenendola comunque coerente in quell'ambito, fino a quando quel tipo di attività continuerà a essere sviluppata in quella porzione, in attesa di un più complessivo, quella è un'area di riqualificazione a nord del capoluogo, in attesa del destino di quell'area di riqualificazione, permette il mantenimento di quel tipo di attività da contoterzista. Poi ci sono tutte le varianti invece esclusivamente grafiche; in questo caso non le illustrerei una per una, rimanderei alla relazione, poi se ci sono delle domande intervengo una per una, sono situazioni eterogenee che vanno dal recepimento delle interiezioni delle unità minime di intervento che il piano di ricostruzione riporta, a soprattutto tutta una serie di recepimenti di richieste di ampliamento di attività produttive. C'è tutta una serie di attività produttive in parte danneggiate dal sisma che hanno avanzato l'esigenza di riarticolazione dei volumi, anche a seguito della ricostruzione, o di ampliamenti. Sono tutte previsioni che avrebbero potuto trovare anche altre modalità di attuazione, perché come sapete adesso sulle attività produttive la legislazione urbanistica permette la possibilità di convocare una conferenza di servizi e di ampliarle; in questo caso, siccome era aperto questo strumento di variante, è sembrato più opportuno riportarle all'interno di un quadro unitario e di inserirle in questo ambito. Quindi in gran parte si tratta di queste modifiche oltre ad addirittura modifiche di minore entità che sono recepimenti di migliori assetti rispetto alle proprietà catastali; quindi piccole ripermetrazioni di geometrie del piano regolatore a fronte di migliore combaciamento con gli assetti catastali. L'ultima modifica, che è la variante l'unica variante normativa è una modifica molto semplice ed è l'inserimento dei pubblici esercizi, la possibilità di insediare pubblici esercizi all'interno delle zone produttive di espansione

D/4. Il vostro piano regolatore non prevedeva questo tipo di possibilità, si è invece ritenuto che la possibilità di inserire pubblici esercizi all'interno di zone produttive sia una scelta quanto mai opportuna. I pubblici esercizi sono bar, piccole attività di ristoro eccetera, quindi attività che di solito vengono inserite nelle zone produttive proprio perché è naturale che ci siano, non c'è nessun tipo di incompatibilità, quindi si è colta l'occasione per questo tipo di modifica.

Le relazioni illustrano i contenuti di ogni scelta e poi dopo c'è il testo del PRG con evidenziate le modifiche che sono state apportate, e le tavole che sono le classiche tavole di variante della pianificazione urbanistica. Mi fermerei qui.

SINDACO – Bene, direi che è aperta la discussione.

BARUFFALDI LORENZO – Buonasera, cerco di essere breve. Nonostante che noi abbiamo dei problemi ad aver avuto il materiale per prenderne visione, perché la tecnologia non ci ha aiutato, quindi in base a quello che ho potuto vedere ieri sera facendo l'abusivo nella conferenza dei capigruppo, è una cosa che fa veramente spavento, perché non c'entra niente col discorso della ricostruzione del terremoto. La cosa che salta agli occhi è che c'è proprio cuccagna, come si diceva una volta, ci sono tanti soldini a disposizione dal fondo del terremoto. E poi mi piace il motto, e mi riallaccio a quello che diceva l'architetto prima: rapidità. Bravi, come il cemento rapido, esattamente, perché ci saranno delle colate di cemento, alla faccia della Regione Emilia-Romagna che dice che bisogna risparmiare il terreno, non bisogna consumare il suolo. Quindi alla faccia anche della famosa legge 16, che è nata la diatriba tra me e l'arch. Melloni sul discorso dell'interpretazione. Queste varianti sì, sono veloci, permettono di costruire, ma costruire per interrare l'elettrodotto? Cioè non andiamo ad esempio qui a S.Agostino a mettere del cemento, ad accontentare i vostri amici costruttori, a edificare, che ho visto anche palazzine di 4 piani, che a casa mia 4 piani sono una certa altezza, non so che cosa si sta tirando fuori, se sono 4 piani scavando sotto? Non so. Quindi andiamo a fare questo cemento, avranno dei costi alti, e voi rifate lo stesso errore che avete fatto nelle passate amministrazioni di buttare via i soldi, soldi buttati via per delle piazze fatte da pochi anni. Sono sempre soldi pubblici. Cioè c'è tanto lavoro e si potrebbe fare veramente tanto con gli edifici sfitti, gli edifici vecchi, gli edifici da sistemare dell'esistente, che non importa costruire del nuovo, non importa consumare del suolo. Il problema del frigorifero Cavicchi, l'ammoniaca, ma l'ammoniaca mi sembra che ci sia anche da altri punti, allora cosa facciamo, cittadino A, cittadini B, cittadini di S.Carlo, cittadini di S.Agostino? E poi nessuno qui ha parlato che S.Agostino è un'isola, non un'isola felice ma un'isola, siamo circondati da canali. L'unico sfogo della fogna è quello che vediamo, il ponticello tra il ponte di Via Martiri e il ponte della provinciale. Carichiamo pur delle costruzioni, ma io sono un geometra vecchia maniera che l'acqua fa livello e se si mette in pressione le fogne qualcuno la merda in casa se la trova.

Quindi non so, forse è per quello che avete previsto le palazzine di 4 piani nella zona Fenati nel punto più basso? Perché lì, nessuno l'ha detto stasera, ma accorciate anche la distanza del bosco della Panfilia nel terreno dove era passato quando c'era il Consigliere Ardizzoni, che gli avete passato il terreno che adesso c'è una lottizzazione.

Io sono breve, qui è uno schifo, c'è cemento e basta. E' ora di finirla, è ora di prendere atto che prendere in giro le persone dicendo che si perdono i fondi, è un paese del tartufo, è un paese della bicicletta, qui cosa facciamo, delle altre case e poi cosa facciamo, ci mettiamo dei piccioni? Quelli che vogliono uccidere da altre parti? Non lo so, io per il momento mi fermo.

AGAROSS STEFANIA – Partiamo dall'inizio. Come ha detto l'Ass.re Marvelli, in effetti il piano della ricostruzione e il piano organico, più che un lavoro complicato direi che è un lavoro complesso, che deve tener conto di tantissime cose: lo sviluppo del territorio, la regolamentazione territoriale e quant'altro. Confermo il fatto che è stato per noi difficoltoso come consiglieri poter vedere la documentazione perché questo piano è stato approvato il 16 dicembre, è stato portato in commissione il 18 e viene chiesto di essere approvato il 23. In commissione noi non avevamo

questa documentazione, ci è stata fatta una relazione e poi dopo ci sono stati mandati giorni dopo una documentazione non scaricabile. Non più tardi di stamattina, me lo può confermare il Cons. Margutti, ci siamo incontrati a S.Carlo e lui stesso mi ha detto che non era riuscito a scaricare i documenti. E il Cons. Margutti è il presidente della commissione. Comunque siamo riusciti a leggere la documentazione. E' un bellissimo lavoro, si parla di bellissimi sogni. Si parla, dal piano organico, di un piano economico da 4.100.000 euro circa, tenendo presente che quest'anno, nel 2014, la struttura commissariale, in tutto e per tutti i Comuni del cratere, ne ha stanziati 11 di milioni. E' vero che andremo a stralci però parliamo di cifre grandi.

Cercherò di essere molto breve: per il discorso delle piste ciclabili si riprende un progetto che era già passato. Come già detto, anche in occasione dei due incontri fatti a S.Carlo, che mi dispiace, purtroppo era assente anche l'Ass.re all'urbanistica, che non era neanche presente in Commissione, quindi per noi è molto difficile rapportarci anche con l'organo politico, l'organo tecnico c'è sempre, l'organo politico non l'abbiamo visto. Si parla di piste ciclabili, bellissima l'idea del raccordo tra S.Carlo e Mirabello, ma non si parla della Cispadana, dell'autostrada Cispadana, quello che sarà Cispadana e che passerà sul nostro territorio. In nessuna delle pagine del piano della ricostruzione e del piano organico si parla o si ipotizza o si prende in considerazione il discorso della Cispadana; un'opera di grandissimo impatto che cambierà completamente, sia dal punto di vista territoriale che anche economico e imprenditoriale, tutta la vita del nostro territorio.

Parliamo di S.Carlo: giusta e corretta l'idea della delocalizzazione dell'area della riqualificazione del frigorifero. Siamo rimasti tuttavia stupiti quando, anche confermato stasera, si dice che per cercare di venire incontro alle esigenze del proprietario, si è deciso di far atterrare questa zona in un'area agricola. Ricordo che allo scorso Consiglio Comunale, in cui si approvò il I stralcio delle aree agricole, io feci una domanda precisa al tecnico, chiedendo se non vi fossero in previsione anche dall'altra parte del piano, delle riduzioni delle aree agricole. Mi fu detto di no, si può vedere a verbale. In realtà dal II stralcio si vede che su Dosso, Tecopress, Blitz Star e Comav, in tutte e tre si mangia territorio rurale; la zona d'atterraggio dell'impianto del frigorifero è un'area agricola, quando abbiamo lotti scoperti in area artigianale, che potrebbero essere utilizzabili e sono anch'essi vicini all'area della Cispadana. Anche l'area Eurofruit viene cambiata di destinazione d'uso e sempre in una grande area agricola, quindi consumo del territorio quindi consumo di aree agricole. E questa è una. Anche se l'area agricola scelta per la parte del frigorifero rimarrà quella, ci sarebbe piaciuto vederla riconsiderata all'interno di un discorso di un progetto che prendesse in conto la riqualificazione, anche a uso produttivo, dell'intera area, perché su quel lato della strada non ci sono altri insediamenti e l'area agricola scelta è, ad esempio, tra due insediamenti residenziali, e su tutta quella linea ci sono sempre insediamenti residenziali oppure aree agricole.

Il discorso della riqualificazione della piazza di S.Carlo: molto bello anche questo progetto; io sono di S.Carlo, però mi chiedo: opera di ripavimentazione tutto, prima o dopo che saranno messe a posto le fogne? Abbiamo un grossissimo problema a S.Carlo delle fogne. Io capisco la necessità di dover fermare i finanziamenti per fare i lavori però rimangono sempre queste problematiche. Ancora: nel comparto di S.Carlo vengono indicate come aree qualificanti identitarie località rurali come Quattro Torri o Ca' Fantino che però è più afferente più a S.Agostino.

Ancora: non si parla del comparto dell'Oratorio Ghisiglieri che è l'unico che gode già, tramite una delibera commissariale, la n. 1388 del 2013, di già 5 milioni di finanziamento, e anche lì si potrebbero fare tante cose; sicuramente sarà stata una scelta politica quella di non andare a parlare con la Curia di questa cosa, mentre si è parlato della Curia per la riqualificazione della piazza di S.Agostino.

Ancora: vedo che si parla di un centro sportivo parrocchiale e ricordo che un centro sportivo noi ce l'abbiamo già al di là della Provinciale; un campo sportivo dove sono stati appena spesi da parte della Regione mi pare quasi 300.000 euro.

Passiamo a S.Agostino: discorso dell'area Fenati. Il tema dell'elettrodotto è un tema importantissimo; sono d'accordo però che effettivamente, come devo confermare quel che ha detto anche il Consigliere Baruffaldi, in un'area vengono predisposte palazzine di 4 piani, in altre di 2 o 3

piani, per non parlare del parcheggio a più piani che verrà messo nell'area dietro Via Nassisiya. Tutte queste cose non sono state discusse in commissioni, perché non ci sono state dette tutte, e questo ci dispiace, però sono scritte quindi le abbiamo potute tranquillamente leggere.

Per quanto riguarda il discorso della piazza di S.Agostino: giustissimo il discorso di rifarla, però siamo rimasti un po' stupiti dal fatto che nell'ambito delle priorità la priorità n. 2 è spostare il monumento che c'è attualmente in piazza; mentre solo in quarta posizione viene messo il riadattamento oppure il rimettere a posto il sedime della base delle cantine del nostro municipio. Quindi se si andrà a stralci e dovesse essere scelto come primo stralcio lo spostamento di questo monumento, però avremmo sempre una piazza dove c'è un buco; quindi io inviterei a cambiare la priorità degli interventi, non per lo spostare un monumento che, tra l'altro, ricordo che è stato approvato durante l'amministrazione in cui il nostro attuale Sindaco era Vicesindaco, e quindi anche lì il discorso di tornare indietro su passi già fatti precedentemente, spendendo degli altri soldi pubblici; io su questo sono perfettamente d'accordo ricordando che ci sono appunto delle priorità da rispettare. Ancora: il discorso che è vero che ci si è concentrati su S.Carlo e su S.Agostino, però ricordiamoci che il nostro Comune è anche fatto di una Frazione che si chiama Dosso e che sinceramente è molto riduttivo e povero classificarla come area di raccordo fra S.Agostino e Cento. Anche Dosso ha un suo centro abitato. Ha un'area, quella dietro a Via Prampolini, dove c'è un problema di fogne o anche di riqualificazione urbana o produttiva, e sarebbe stato anche questo il caso di darci un'occhiata, perché è vero che il piano organico è uno strumento che serve per la ricostruzione, però in questo piano organico, in questo piano della ricostruzione ci sono anche tanti interventi che servono a fare delle modifiche che è da tempo che si volevano fare e anche, ad esempio, l'area di Dosso avrebbe avuto necessità di un interesse di questo genere. Poi, ad esempio, ci sono degli interventi sui quali abbiamo delle riserve, come ad esempio il discorso dell'area Malservisi. Di fronte all'ex CFP c'è appunto l'area Malservisi e dove è stata fatta una richiesta di delocalizzazione provvisoria perché gli attrezzi che erano conservati in affitto nell'area del CPF, il capannone è diventato inagibile e quindi è stata fatta la richiesta di fare quel tendone blu che si vede per ripararli. Da qui la scelta o l'idea di trasformare quell'area da parco urbano ad area artigianale commerciabile per poter permettere la persistenza di quest'area per la conservazione delle attrezzature e anche, parlando oggi telefonicamente con il capo settore Melloni, anche il discorso dello stoccaggio del gasolio. Allora, sinceramente, mi chiedo se, invece di depauperare e deturpare un'area considerata parco urbano trasformandola in area commerciale e aziendale, non fosse stato possibile intraprendere delle altre azioni.

Il discorso poi legato al piano organico è bello quando si sente dire che S.Agostino viene considerato come il futuro polo imprenditoriale del Comune e S.Carlo un ab agricola. E quando si dice, si desume, o almeno così io ho interpretato dal piano organico, che la decadenza di S.Carlo è dovuta al fatto della decadenza dell'utilizzo di questo frigo. In realtà i motivi della decadenza del centro di S.Carlo non sono quelli, ce ne sono molti altri, dovuti anche alla trasformazione del territorio; perché è vero che S.Carlo aveva una grande vocazione agricola ma era dovuta anche al fatto che c'erano tanti frutteti, e il discorso che fosse presente un frigo era perché era la lavorazione del prodotto; ora la lavorazione del prodotto locale non c'è più perché non ci sono più frutteti e quindi in realtà viene fatta una lavorazione anche dall'esterno. E i problemi di S.Carlo sono ben altri; il piano organico è uno strumento importantissimo ma, come ci è stato detto giustamente, deve rapportarsi con una sinergia con un piano di rilancio economico. Io mi chiedo, per S.Carlo, qual è il rilancio economico, perché a parte piste ciclabili, campo parrocchiale, tendone che si trasferisce in centro in attesa di avere i soldi per costruire qualche cosa di più stabile, come è stato detto, con una proiezione sui 15/20 anni, perché nel secondo incontro sono stati dati questi tempi, ci si chiede quali siano le linee di questo sviluppo territoriale anche economico.

Ultimo punto, il discorso che noi condividiamo in linea di massima e di principio nel cercare di dare quante più possibilità al nostro territorio; però nel piano organico si parla anche di progetti come la rivalorizzazione di proprietà private come Ca' Fantino, Quattro Torri o Palazzo Davia, attraverso una valorizzazione che va tra un accordo Regione-Sovrintendenza-proprietari, una convenzione con

il Comune, per 15 anni, dove su Villa Quattro Torri dovrebbe accogliere uno spazio museale per delle esposizioni, con laboratori e altre sale dedicate all'attività artistica; Villa Fantino che non è una villa ma è una Ca' perché è una corte rurale, dovrebbe diventare luogo deputato alla cultura rurale in termini di storia, paesaggio, prodotti, arte culinaria, con la prospettiva di rendere la villa un presidio slow-food; Palazzo Davia, che è un rudere crollato da prima del terremoto, dovrebbe accogliere uno spazio multimediale dedicato al territorio, una sorta di avamposto urbano della rete rurale aperta a possibili funzioni complementari e connesse a quanto immaginato per la ville liberty. Bellissimi progetti, ricordo solo che nel caso di convenzioni ciò si tramuterà con una spesa per la nostra amministrazione, perché le convenzioni vogliono dire che ci sono dei servizi e ci sono delle spese da sostenere; e in tutti questi progetti non si parla mai di questo, mentre sarebbe molto importante. Ancora: sulle piste ciclabili bellissimo il progetto, però ricordo che si snoda tutto sugli argini, argini che sin da ora sono inutilizzabili. Quando si vuol provare a fare qualsiasi cosa, può essere confermato, non ci si riesce per due motivi: uno perché sono zone ZPS e due perché la regolamentazione legata agli sfalci che permette solo due sfalci l'anno non permette l'utilizzo e la fruibilità. Quindi mi chiedo se in questo caso cambierà la regolamentazione, perché diversamente le condizioni non potranno cambiare. Ho finito, grazie.

SINDACO – Parto dall'ultima, intanto gli argini abbiamo già una parte di ciclopeditonale che va dal ponte fino a dietro alla Ceramica S.Agostino, quindi non è assolutamente vero che sull'argine non si possa fare una ciclopeditonale. Tra l'altro la dx Po la conoscono tutti quindi assolutamente una ciclopeditonale e quindi sugli argini del Cavo, sugli argini è possibile farlo; ovviamente non puoi metterci la pubblica illuminazione, non puoi creare delle situazioni in cui in effetti si possono creare problemi alla manutenzione, quindi il tema che sull'argine non sia possibile fare una ciclopeditonale assolutamente non è così; la dimostrazione è che una parte l'abbiamo già realizzata, parziale perché ovviamente è dal ponte alla Ceramica, però credo che il tema delle ciclabili sugli argini vada assolutamente portata avanti, anche con dei temi, quindi fondi europei, quindi fondi diversi anche, perché quella è una strada invece da perseguire.

Allora, la questione delle aziende che si espandono su terreni agricoli, io, come sindaco, lo dico molto tranquillamente poi ognuno la può pensare come vuole, se la Tecopress mi chiede di espandere, ovviamente in una zona agricola limitrofa, perché questo è possibile, lo diceva prima l'arch. Santacroce, in questo caso è nel piano della ricostruzione, si poteva fare tranquillamente anche come sportello unico, che è una procedura, una conferenza di servizi, una Tecopress che si vuole espandere, una Blitz Star che si vuole espandere, una Comav che si vuole espandere, domani un'altra azienda che si vuole espandere, io come sindaco dico: andiamo nella direzione di espandere. Ovvio che andremo a guardare e bisogna trovare l'equilibrio in modo tale che non si vada a deturpare in maniera così enorme quella che è la parte agricola, però credo che il tema del lavoro sia un tema fondamentale in questo momento a S.Agostino ma non solo a S.Agostino. Quindi non è che io un'azienda che dice voglio espandere dico no non puoi perché mi vai a prendere mille metri di terreno agricolo. Bisogna anche in questo caso trovare un equilibrio, cioè il piano è un piano che dice valorizziamo il bosco, valorizziamo le zone rurali ma S.Agostino non può vivere solo di bosco e di ciclabili; può secondo me cominciare a fare un'impostazione nuova e quindi anche un'economia nuova. Guardo Lorenzo perché sul tartufo ne abbiamo parlato per tanti anni e secondo me si può creare un indotto nuovo sul tema ambiente, ma non si può prescindere dal fatto che comunque S.Agostino ha una vocazione artigianale-industriale importante, e noi questa vocazione dobbiamo tutelarla, trovando quell'equilibrio, quell'incastro, quindi l'equilibrio parte ambientale ma parte industriale.

Sulla questione del frigo, elettrodotto, noi abbiamo fatto una scelta, cioè la scelta nostra è: quel frigo va postato sì o no? Perché altrimenti ritorniamo sempre al punto di prima, se noi lo vogliamo spostato e, in effetti, come diceva prima l'assessore e lo sanno anche i tecnici, una delle ipotesi era su area urbanizzata, ma su area urbanizzata non ci stava. Il piano economico-finanziario, allora a quel punto lì la scelta è: o spostiamo il frigo o non lo spostiamo. Quindi se uno dice: preferisco non

spostarlo perché su area rurale non ci doveva andare, uno dice chiaramente: non voglio spostare il frigo di S.Carlo a tutti i costi. Io, come sindaco, lo voglio spostare a tutti i costi. Questa è una scelta politica, mi prendo la responsabilità di averla fatta, è proprio una scelta forte di voler spostare il frigo di S.Carlo, dal centro di S.Carlo, per tutti i motivi che abbiamo detto prima. Poi uno può condividere o meno, ovvio che siamo in democrazia e ognuno dice le proprie considerazioni poi dopo anche il pubblico ma la gente fuori si farà le proprie convinzioni. La stessa cosa sull'elettrodotto. E' vero anche che quel piano in cui si parla delle palazzine a quattro piani, l'architetto lo sa, quando ci sarà da fare il piano vero e proprio lo rivedremo, perché anche a me non è che mi entusiasma molto avere delle palazzine di quattro piani in fondo, nel senso che alla fine si dovrà ragionare però qui siamo all'adozione di un percorso che dobbiamo andare a fare, quindi non è che quello che approviamo oggi è tutto così e non si cambia. Anche con i tecnici ci siamo visti, perché Marvelli non era sempre in commissione ma era sempre insieme ai tecnici, a volte anch'io, quindi è stato fatto un percorso per arrivare oggi in Consiglio comunale con quelle che sono le linee, poi il fatto che la palazzina sia a quattro piani, a tre, a due, il cono lo facciamo come abbiamo previsto, questo è tutto un lavoro anche che sarà nei prossimi mesi, non è che non ci vediamo più con la Saveria e con l'Arch. Malvezzi approvato il piano organico o l'arch. Santacroce o il dr. Pinardi, cioè oggi è l'inizio di un percorso che ci porterà in effetti a ricalibrare anche in certi casi magari il piano, però è chiaro che la direzione è quella, non è che possiamo dire che lì non si farà più niente, cambiamo tutto; si può perfezionare e si può migliorare.

La questione dei 4 milioni di euro: è chiaro che qui il sindaco dovrà essere bravo in regione a portare a casa più soldi possibili; è chiaro che oggi ci sono 11 milioni e rotti euro nel piano per il recupero dei centri storici; intanto non sono tutti i 54 Comuni ma sono meno, nel senso che non tutti i Comuni hanno fatto questa richiesta. Due: S.Agostino è comunque oggettivamente il comune che aveva uno dei simboli, che era il municipio, che non c'è più, quindi la piazza di S.Agostino è una piazza che va comunque ripensata, e quindi qui tutto il lavoro che è stato fatto con Less is more e con anche il progetto che uscirà di concorso di progettazione per avere la nuova piazza; è chiaro che qui il sindaco dovrà essere bravo ad andare in regione e far passare il concetto alla regione che su S.Agostino bisogna investire, perché comunque è un centro importante e la piazza è un simbolo di questo terremoto, dopo di che sono convinto anche che gli 11 milioni saranno molti di più ma questa è una convinzione anche parlando con la parte politica, oggi è un primo stralcio, domani verrà rimpinguato e quindi credo e sono convinto del fatto che comunque si riuscirà a mettere a posto la piazza di S.Agostino e anche gli altri obiettivi che ci siamo dati perché S.Agostino ha comunque un ruolo centrale all'interno del cratere del terremoto. Tanto per fare un esempio ci siamo candidati per avere e diventare anche il centro di questo famoso museo del terremoto, quindi questa è un'altra carta che noi porteremo in regione. E' chiaro che la parte politica dovrà essere brava a concretizzare e a cercare di portare a casa le risorse per concretizzare tutta una serie di idee, quindi chiaramente ci sono delle idee che sono più concrete e anche più veloci da realizzare; ce ne sono altre in un disegno in cui abbiamo voluto dare un disegno un pochino più a medio-lunga percorrenza, cioè non è che diciamo che tutto il lavoro lo facciamo in un anno, non l'abbiamo mai detto. Sarà un lavoro lungo però credo che se riusciamo a portare a casa tutto quello che ci siamo prefissati sicuramente S.Agostino-S.Carlo-Dosso sarà comunque diverso. E' chiaro che come diceva Santacroce e gli altri colleghi Dosso non è potuto rientrare all'interno del piano della ricostruzione perché Dosso è stata la frazione che è stata colpita meno, nel senso che ne continuiamo a parlare dal maggio 2012 dove anche molti Dossesi dicevano: non sei mai venuto in piazza a Dosso. Per forza, tutti i giorni ero in piazza a S.Carlo e in piazza a S.Agostino. A Dosso ci sono tre case inagibili; la paura c'è stata ovviamente su tutti però le priorità vanno date comunque in quei territori che sono stati colpiti. Il piano della ricostruzione parte comunque dalla considerazione del fatto di andare a ragionare su quelle aree o su quei terreni che sono stati colpiti. Quindi il tema di via Prampolini, tra l'altro, l'abbiamo già risolto nel senso che è finanziato nel piano Hera 2015; i lavori di Prampolini per quel famoso lavoro della bonifica della fogna a cielo aperto è già risolto, nel 2015 partono i lavori, quindi non abbiamo bisogno del piano della

ricostruzione. E' un altro tavolo, insieme al vicesindaco sono mesi che incontriamo Hera per risolvere tutti i temi che abbiamo sul tavolo di S.Carlo, sulle strade che dovremo andare a rifare, non riasfaltiamo via Morandi e via Gramsci finché Hera non mi fa il lavoro di collegamento e di deviazione della piazza. Quindi sono tutti temi sui quali ci stiamo lavorando che non c'entrano però con il piano della ricostruzione, sono altri ragionamenti, altri tavoli, ne parleremo volentieri nel bilancio 2015 anche nei prossimi mesi però è ovvio che non si trovano notizie in questo piano della ricostruzione perché comunque questi argomenti sono su un altro tavolo.

La questione delle convenzioni: c'è un'ordinanza in cui se ci sono immobili che hanno particolari vincoli legati a vincoli particolari di interesse legati alla Sovrintendenza hanno diritto, facendo una convenzione Regione-Sovrintendenza e privato, quindi il Comune non firma la convenzione, diventa un soggetto beneficiario di quella convenzione, però la convenzione è firmata a tre: Regione, Privato e Sovrintendenza. Quindi Quattro Torri, Palazzo Davia, Villa Fantino – che chiamo così sbagliando - questi sono tre immobili che hanno diritto a poter essere recuperati se fanno una convenzione con la Regione in cui danno gratuitamente l'uso di questi immobili alla collettività. Allora il ragionamento è: li lasciamo così o, visto che c'è un'ordinanza e una convenzione proviamo a recuperare anche questi tre immobili? Perché non è che c'è una strada di mezzo, o si dice che preferiamo che rimangano così perché non ce ne frega niente, per sempre avremo Fantino messo così, Quattro Torri messa così, altrimenti l'altra strada è: facciamo una convenzione e tutti insieme cerchiamo di capire qual è l'utilizzo migliore di questi immobili, d'accordo sul fatto del contenimento delle spese, quindi qual è anche l'utilizzo migliore in modo tale che sulle casse comunali incida zero. Ma quello è ovvio, però sarebbe secondo me una cosa assurda dire che non ci interessa, anche se non è un patrimonio pubblico comunque non ci interessa nell'ambito diciamo di un paesaggio, di un progetto anche che c'è all'interno di questo Comune, lasciare perdere questi tre immobili importanti come è importante l'Oratorio Ghisiglieri, perché anche l'Oratorio Ghisiglieri sarà un passaggio, e il Consigliere Agarossi lo sa benissimo, è stato finanziato anche nell'annualità del piano opere pubbliche perché comunque qualcuno si è mosso, non solo la Curia, nel senso che il Sindaco si è mosso dicendo che anche l'Oratorio va finanziato, va finanziato con priorità diverse rispetto alle Chiese che oggi sono attive, perché questo va detto. Perché prima mettiamo a posto le chiese, le case, le aziende, poi andiamo a mettere a posto magari l'Oratorio Ghisiglieri perché andiamo a completare, ma la stessa cosa sarà Quattro Torri e Fantino, cioè non è che Fantino e Quattro Torri hanno la precedenza rispetto a uno che ha una casa. Prima disegniamo e diamo la possibilità a chi è fuori di casa, a chi ha l'azienda giù, a chi non può rientrare nella propria chiesa, quindi prima mettiamo a posto le priorità poi c'è tutto il cerchio attorno: Quattro Torri, l'Oratorio, che sono stati inseriti, perché comunque bisognerà lavorare per recuperare tutto, io l'ho sempre detto, cioè qui a S.Agostino non deve essere lasciato indietro nulla, con priorità diverse, e quindi credo che valga la pena anche di percorrere questa strada.

MARVELLI FILIPPO – Volevo fare solo due velocissime puntualizzazioni, su molto aspetti ha già risposto il Sindaco. Si è parlato per l'area sud di cementificazione selvaggia: io non credo. Credo che invece che lo sviluppo impostato sia assolutamente sostenibile. Sarà un processo molto lento, non è che tutto il comparto verrà costruito in 5 o in 10 anni, è un processo lento e il piano organico e il piano della ricostruzione guardano al futuro, guardano non ai prossimi anni ma ai prossimi decenni, quindi non credo che si possa parlare di cementificazione o di sogni, ma di un progetto che guarda al futuro non vicino, vicino, medio ma anche lontano.

Per quello che riguarda invece l'area agricola di caduta del frigo sì, è vero che è un'area agricola che comunque viene impegnata da un'attività produttiva; intanto è vero anche che è un'attività produttiva che ha a che fare con l'agricoltura, perché si tratta non di un'azienda metalmeccanica ma di un frigo che lavora la frutta, che conserva la frutta. Poi si tratta comunque di un'area agricola adiacente alla Cispadana, adiacente ad altre attività produttive che si trovano su via Quattro Torri e su una strada di scorrimento veloce quindi non si tratta di un fondo inserito in un parco naturale ma di una zona agricola adiacente ad altre aree sfruttate economicamente e con altre attività produttive.



Per la mia assenza invece alla commissione urbanistica è vero, non sono potuto venire per problemi di lavoro. E' anche vero però che ho saputo della convocazione casualmente, parlando con l'arch. Melloni, l'assessore non è un componente della commissione, anche perché la commissione potrebbe aver piacere di confrontarsi senza, poi mi dicono anche che l'assessore non è obbligatorio, volevo proprio dire che la commissione potrebbe aver piacere di discutere apertamente senza la presenza dell'assessore. L'assessore andrebbe invitato, quindi magari per le prossime occasioni proviamo da una parte e dall'altra di essere un pochino di essere più precisi e puntuali, a cominciare da me, grazie.

ARCH. TESTON – Prima mi volevo scusare per l'assenza dell'Oratorio ma possiamo dire tranquillamente come abbiamo inserito anche le tra ville. Dopo gli incontri abbiamo parlato con l'arch. Mirandola, che ci ha fatto presente dell'esistenza di questi tre progetti che erano assolutamente coerenti con questa volontà di essere i più esaustivi possibile nel piano organico, non certo nella volontà di essere esaustivi al 100% e quindi mi dispiace per l'assenza ma non era assolutamente voluta. Ci terrei però a dire una cosa: non si prevedono palazzine di quattro piani nell'area sud, non è così. Si prevedono quattro piani solo nella testata proprio perché possa essere simbolo della chiusura della stecca, in linea dovrà avere delle altezze diversificate e tutte seguono delle tipologie assolutamente legate alla sostenibilità dell'edilizia e anche all'ottimizzazione dei servizi e dell'impiantistica. Quindi abbiamo cercato di fare tutto quello che era possibile dal punto di vista delle indicazioni meta-progettuali affinché l'intervento abbia tutti i segni per poter andare verso una sostenibilità ambientale dell'edificio. Non si parlerà necessariamente di cemento, e ci auguriamo non certamente a presa rapida. Sta parlando con una persona che assolutamente non è per il consumo di suolo. E' che questo è uno di quegli elementi con i quali si è dovuto avere a che fare per la pianificazione con la quale ci si confrontava e con uno stato di pregresso. Non è una giustificazione, mi prendo tutte le responsabilità dello schifo del piano organico ma c'è tutta la buona fede per cercare di portare a miglioramento quelle che comunque erano delle previsioni. E riteniamo anche che proprio il disegno urbanistico era quello di cui parlava l'arch. Malvezzi, il disegno urbanistico sia altamente qualificato e ai livelli dei più alti standard europei. Questo lo rivendico abbastanza e chiunque poi vorrà vederlo vi prego di andare a controllare e lavoreremo anche su questo nei prossimi mesi.

SINDACO – Sugli stralci delle piazze eventualmente.

ARCH. MALVEZZI – Aggiungo soltanto una riga su quello che diceva Saveria, visto che si è lavorato insieme su questo masterplan: tutto il masterplan della zona sud prevede una densità bassa. Quella striscia che chiuderà per sempre, nell'intenzione del piano, l'edificazione verso sud dell'espansione di S.Agostino nei decenni, vuole concludersi con un elemento un po' più forte che abbia una funzione di filtro fra la campagna e la città, quindi mediamente sarà una edificazione bassa. Su quella striscia sono previste edificazioni a due piani e io penso che i due piani siano il livello medio di una casa di S.Agostino, non vedo dove sia la differenza, penso che tutte le case di S.Agostino abbiano due piani, immagino; ed eventualmente tre piani dove ci siano esigenze particolari, e soltanto in testata si è ipotizzato di arrivare ai quattro piani. Ma proprio perché l'idea, rispetto a una striscia di prevalentemente due massimo tre piani, si vuole avere un piano in più per dare un accento a quello che è il perno tra i due cunei visivi e il perno di tutto lo sviluppo. Noi immaginiamo in quel punto, e investirò molto perché ci sia un edificio di alte caratteristiche architettoniche che possa essere un simbolo di sostenibilità. Però è del tutto evidente che se il discorso dovesse essere, gli indici non sono ancora stati decisi per quella striscia quindi il discorso è aperto, una variabilità fra i due e tre piani noi riteniamo la scelta di quattro su edifici in quella testata con caratteristiche architettoniche di alto livello, una scelta difendibile. Se la scelta dovesse essere fare tutto a due piani, allora è evidente che sarebbe sufficiente fare un edificio a due piani, l'importante è lì avere un accento, che da ordine a tutto il sistema, questa è la logica.

Poi questo è l'inizio del percorso, come si diceva. La cosa interessante è proprio questa: non ci siamo limitati a disegnare, abbiamo stabilito delle linee-guida molto precise, che danno delle logiche di senso che resteranno valide nei decenni per lo sviluppo. Quindi chiunque si dovrà confrontare con queste aree, domani, dopodomani, nella prossima generazione di santagostinesi, avrà a che fare con quelle linee-guida, che sono linee-guida di senso, quindi per definizione sono flessibili, ma dentro a una concezione complessiva che è rigida in qualche modo, ed è condivisa ed è stata condivisa abbastanza profondamente con l'amministrazione in quella che è proprio il suo significato di apertura al paesaggio, di costruzione di un ambiente diverso, interessante, che può avere attrazione nel mercato e può essere anche il centro di servizi nuovi per il paese.

Aggiungo allora gli stralci, soprattutto nella piazza noi su questo sono stati fatti lunghi incontri con la Regione per capire quali erano anche i parametri e le direzioni in cui muoversi nel presentare i progetti al programma d'area. Ovviamente essendo la piazza di S. Agostino l'elemento focale simbolico e anche funzionale più importante della ricostruzione, perché è la piazza del capoluogo, si è deciso di chiedere un finanziamento più alto, aprendo la logica però di due stralci funzionali, uno dei quali è di circa 1 milione e mezzo, IVA inclusa, e che sarà lo stralcio sul quale si chiederà ai progettisti vincitori del concorso di elaborare il progetto preliminare-definitivo e che sarà lo stralcio che anche se non comprende il 100% delle opere sulla piazza, una volta realizzato da solo quello stralcio, potrà già garantire un forte cambio visivo, ivi compresa anche la risistemazione del sedime del municipio, che rientra nel primo stralcio, ed è evidente che laddove, ma io non penso che sarà così, nella trattativa dovessero esserci riduzione di fondi, semmai i fondi andranno ridotti su altri interventi ma quello del municipio è del tutto evidente, l'abbiamo messo nell'ordine perché veniva fatto un discorso anche da nord a sud legandolo soprattutto i primi interventi al sagrato della chiesa che è l'altro edificio che una volta ricompletata la ricostruzione e il restauro, avere un sagrato rinnovato, anche dal punto di vista di chi passa per la provinciale, vuole essere un segno forte della rinascita. E' del tutto evidente che il sedime del municipio sarà comunque in questo primo stralcio. Quindi la piazza sarà già rifunzionalizzata e riqualificata in maniera tale che anche se il II stralcio dovesse attendere i rimpinguamenti della Regione, ma comunque riteniamo tutti che ci saranno, avremo già comunque una prima messa a punto di un sistema progettuale che non sia soltanto di riqualificazione ma che sia già in grado di offrire delle funzionalità diverse, perché questo è l'elemento fondamentale del piano organico e questo spiega anche perché non abbiamo proceduto a definire strategie di politica socioeconomica di lungo periodo a scala territoriale, perché questo non era il senso del piano organico, il senso era fornire una rivisitazione degli spazi pubblici incorporando non solo elementi di qualità ma elementi di funzionalità tali per cui le politiche di sviluppo socio-economico che l'amministrazione intende portare avanti nei prossimi anni possono trovare in quei luoghi già le sedi giuste per poter entrare in funzione. Quindi è un piano che procede per definire possibili funzioni, possibili luoghi, possibili sistemi, lo scheletro urbano dentro cui sviluppare le politiche; è chiaro che quindi c'è una forte sinergia fra lo scheletro e le politiche, che sono prefigurate nel piano e se ne è discusso abbastanza, magari non così nel dettaglio che sono campi aperti ma se ne è discusso; per quanto riguarda S. Carlo è chiaro lo sforzo di lasciare aperto sedi e luoghi dove poter attivare funzioni di riqualificazione e rilancio del comparto agricolo, attraverso tutta una serie di attività che sono state comunque raccontate anche sinteticamente. Così per S. Carlo torniamo anche al discorso degli stralci, mentre il secondo elemento forte ovviamente era la piazza di S. Carlo, e noi non ci illudiamo che sia il primo finanziamento del primo stralcio perché i soldi probabilmente andranno in gran parte su S. Agostino, ma è stato messo come secondo elemento perché questo c'è stato richiesto anche dalla Regione, nel senso che c'è stato detto esplicitamente che poter mettere un progetto in secondo piano, in gerarchia due, significherebbe comunque averlo presente nel momento in cui dovesse esserci questo famoso rimpinguamento. Quindi è evidente che in una logica di breve-medio termine anche S. Carlo potrebbe beneficiarne quindi questo lascerebbe anche il tempo di poter risolvere il problema dei sottoservizi. C'è il terzo elemento che è il terzo progetto che candideremo al programma d'area, per il quale di nuovo è stato richiesto un piccolo stralcio, direi basso a questo punto, che anche in questo caso ci permette di

poterlo considerare realistico, che è il completamento del restauro di villa Rabboni, proprio perché, così come si è proceduto adesso a farlo piano per piano abbiamo chiesto i finanziamenti per il secondo piano di tutti i servizi verticali, la scala e l'ascensore, per poter attivare eventualmente già questa sede del museo della ricostruzione, ma anche soprattutto tutta una serie di attività sulle quali l'anno prossimo si intende lavorare per attivare servizi innovativi a supporto dell'impresa e per stimolare quindi, così come a S.Carlo si creano gli spazi per il supporto al comparto agricolo, avere anche a S.Agostino spazi che possono occuparsi del supporto ad attività d'impresa, e la tendenza all'espansione di alcune storiche a S.Agostino possa essere uno scenario molto interessante per gli imprenditori.

TASSINARI SIMONE – Buonasera a tutti. Mi piaceva poter intervenire perché credo che questo sia un tema sicuramente centrale nell'idea che la Giunta e tutto il gruppo di maggioranza imposterà per il futuro del nostro territorio. Credo che sia un passaggio fondamentale, abbiamo discusso davvero questa sera di temi che vanno a comprendere tutto il nostro territorio e tutto il futuro del nostro territorio. Devo ammettere che anch'io, quando ragiono su questi temi e quando ho affrontato insieme al gruppo di lavoro e insieme ai colleghi della giunta questi argomenti mi sono chiesto se tutta questa teoria e tutti questi sogni, come diceva prima il Consigliere Agarossi, avessero in realtà un senso. Beh, io credo che abbiano un senso enorme nel momento in cui chi si propone di amministrare un territorio non lo deve fare esclusivamente pensando a quello che gli è utile o a quello che potrà dimostrare da qui a un paio d'anni, cioè quando ci torneranno ad essere le elezioni, ma chi si propone di amministrare un territorio bene e con lungimiranza deve ragionare per forza su degli obiettivi che sono molto più lunghi. Credo che con questo strumento e con tutto quello che è il percorso che abbiamo impostato e che stasera è semplicemente un passaggio intermedio, credo che questa Giunta dimostri veramente una grande lungimiranza e una grande capacità di saper interpretare quell'obiettivo, che non è l'obiettivo di domani ma è un obiettivo più lungo. Non voglio affrontare su quei temi che hanno affrontato bene sia il Sindaco sia l'Ass.re Marvelli prima di me, cioè sul fatto che questo è un piano assolutamente sostenibile dal punto di vista del consumo del territorio. Credo che per poter dipingere in maniera chiara il quadro sia l'aver abbassato gli indici dell'area sud di S.Agostino, quella dietro alla piazza nuova, e avendo lasciato quelle finestre, cunei visivi che vanno verso il bosco e che saranno attraversati da piste ciclabili, questo sia il segnale del fatto che quello che noi andiamo a pensare come sviluppo, che come diceva prima bene l'Ass.re Marvelli non sarà immediato ma sarà negli anni a venire, sia assolutamente sostenibile e assolutamente armonico per quello che ci compete. Crediamo che questo sia anche un bel cambio di passo in generale, su quello che è sempre stato purtroppo, e non lo dico da 5-10-15 anni, ma purtroppo il nostro territorio, il nostro paese evidenzia da sempre dei limiti dal punto di vista dell'urbanistica. Credo che con questo percorso ci sia realmente una svolta in questo senso e sono fiero di poter partecipare a questa svolta, perché credo che ognuno di noi, ognuno delle persone che ha partecipato a questo percorso possano ritenersi assolutamente soddisfatte di questa enorme opportunità. E' stato bello anche il modo con cui ci siamo posti nei confronti dei cittadini, perché il fatto di aver organizzato LESS IS MORE, il fatto di aver organizzato un incontro per presentare i risultati di LESS IS MORE, al quale ho avuto il piacere di partecipare in questa sede, il fatto di aver organizzato due incontri pubblici a S.Carlo decisamente ben partecipati e dai quali, devo ammettere, sono usciti una marea di stimoli. Io stesso devo ammettere che, a differenza di quello che dice il Consigliere Agarossi, ero presente in entrambi, quindi l'organo politico era presente in entrambi, la possibilità di aver visto i cittadini di S.Carlo partecipare e proporre soluzioni che andavano dall'irrealizzabile all'assolutamente comprensibile e realizzabile, è stato un piacere, ed è stato un piacere che si traduce, in questo caso, nell'opportunità vera di poter tradurre quelli che sono i sogni dei cittadini, le speranze dei cittadini, degli amministratori e di chi ha partecipato, in qualcosa di concreto, che è quello che appunto vediamo stasera. E' un investimento importante quello che la Giunta ha fatto, che presuppone degli obiettivi assolutamente ambiziosi e anche delle scelte coraggiose, perché devo ammettere che andare a

cambiare un equilibrio che poteva essere stato trovato con gli strumenti urbanistici precedenti o con l'ipotesi che c'era con gli strumenti urbanistici precedenti, andare a ridiscutere con i proprietari, con le persone che lavorano in questi settori quell'equilibrio, non è un esercizio semplice. Ed è qui probabilmente anche che quando l'arch. Teston dice stasera mollo un po' la presa e mi rendo conto che ne avevo anche bisogno, è perché in effetti anche la tensione di tutte le persone che si sono impegnate, e penso anche all'arch. Melloni che di tutto questo processo ha seguito molto da vicino tecnicamente tutte le fasi, sicuramente non è stato facile e ha previsto una bella dose di coraggio di ognuna delle persone che si è impegnata. Per concludere, poi farò anche una dichiarazione di voto per i motivi che poi capirete, quando il Sindaco andrà in Regione per chiedere le risorse per realizzare questi piani, lo farà con la sua capacità che abbiamo visto in questi anni, di essere persuasivo nei confronti dell'organo regionale, ma lo farà anche potendo contare sulla forza che questo processo, che è un processo unico ed è un processo straordinario ma straordinariamente unico perché non sono tanti i Comuni che hanno pensato di procedere in questa direzione; lo farà anche grazie a questa forza, cioè il fatto che la Regione saprà sicuramente vedere nel processo che il Comune di S.Agostino ha messo in atto, una reale opportunità per dimostrare che dal terremoto e sul terremoto, oltre a una grande disgrazia ci sono reali possibilità e reali opportunità.

Mi piace, anche su sollecito del Sindaco, ribadire un concetto che va nella direzione probabilmente di quella vocazione industriale che il territorio di S.Agostino e anche il territorio dossese in questo caso, forse un po' meno S.Carlo perché S.Carlo da sempre ha avuto più una vocazione agricola ed è quello poi che abbiamo visto sul piano; mi piace sottolineare appunto il fatto che questa Giunta, e devo ammettere, questa Giunta perché i risultati che noi otteniamo non sono il frutto di una persona sola ma sono il frutto anche di un confronto che fortunatamente continuiamo ad avere ed essere piuttosto vivo, questa Giunta ha deciso di investire in un progetto che è sicuramente innovativo, che non è originale ma, a volte, copiare è molto utile e a volte è anche molto intelligente, ed è quello di permettere la connessione in fibra ottica non solo degli edifici privati ma anche delle aree industriali. Ora io su questo discorso credo che avrò il piacere di incontrare la cittadinanza più volte perché credo che sia un progetto al quale personalmente tengo davvero tanto, e avrò sicuramente modo di raccontare a tutti le opportunità che ci possono essere dietro a una connessione in fibra ottica dei comparti produttivi e dei comparti privati; quella connessione va nella direzione di pensare realmente che questo territorio avrà un futuro, che non è quello che abbiamo visto o che è legato esclusivamente ad uno sviluppo abitativo, come diceva prima il Consigliere Baruffaldi, cioè lo sviluppo abitativo di questo territorio servirà anche per poter garantire una qualità di vita alta all'insediamento e alle persone che qui troveranno un posto per lavorare. Crediamo che la fibra ottica vada anche in quella direzione, cioè creare per questo territorio un'opportunità straordinaria per creare posti di lavoro e per migliorare le condizioni delle aziende che qui oggi già operano e decidono di ingrandire i loro stabilimenti. Concludo facendo una dichiarazione di voto.

SINDACO – Altrimenti dopo, sentiamo prima la replica.

BARUFFALDI LORENZO – Sarò breve. Correggo la frase che ha detto il Sindaco: priorità a chi è fuori casa, aggiungendo anche e ricostruire il patrimonio agli eredi; perché abbiamo pagato con i soldi del terremoto non case a chi è fuori casa ma case agli eredi; e questa è una puntualizzazione.

Il discorso dello spirito ambientale del rispetto delle leggi l'amministrazione non ce l'ha, perché come sta venendo avanti il discorso della costruzione del paleoalveo voglio ricordare agli architetti che l'estensione a sud di S.Agostino è in oasi, voluta dalla Provincia. L'oasi, sul mio vocabolario, dice determinate cose, e la Regione parla chiaro. Un'altra cosa che mi sta a cuore, visto che mi devo consolare, i pioppi che nascono e sono nati all'interno delle fondazioni del municipio, li vorrei io, quindi non vorrei che venissero tagliati o danneggiati.

Ultima cosa: il manufatto delle corna della piazza, visto che l'unico a criticarlo ero io, e ci sono i documenti alla mano, e visto che mi ricordo che il maestro Galli ha fatto una petizione per lo spostamento, io vorrei e lo proporrò come ordine del giorno, che chi ha firmato quella petizione se

ne assuma anche i costi dello spostamento perché io, come contribuente, sono stanco di pagare le assurdità; o fate pagare al Sindaco di una volta o al Vice Sindaco – Sindaco attuale – o chi fa le petizioni, perché andare sempre a prendere i soldi dal fondo dei bisognosi è ora di vergognarsi. Noi ci asteniamo, grazie.

SINDACO – Intanto puntualizzo che l'espansione a sud non va nell'oasi. Nel senso che c'è un limite, che la Provincia ha posto, oltre il quale non è assolutamente pensabile la possibilità di espandere, e noi non andiamo a intaccare l'area prevista come zona di rispetto e quindi ovviamente non ci permetteremo di andare in quella direzione.

MARGUTTI MARCO – Faccio un po' da cuscinetto tra i due interventi di maggioranza e minoranza. Io ho avuto modo di dire anche in altre occasioni un po' cinicamente grazie al terremoto, però ripeto cinicamente; nel senso che in seguito al terremoto abbiamo avuto la possibilità di fare delle valutazioni, di studiare il nostro territorio e di programmare il futuro.

Anni fa, tra i 20 e i 30 anni fa, c'erano i partiti che ascoltavano poco l'opinione pubblica, dibattevano i problemi al loro interno e ne venivano fuori talvolta anche delle brutture. Mi viene in mente il discorso dei campi sportivi di S.Carlo e S.Agostino; adesso tutti si mangiano le mani, nel senso che l'impianto sportivo di S.Agostino è al centro del paese, senza possibilità di ulteriore sviluppo; a S.Carlo tutti si mangiano le mani perché hanno trasferito il campo sportivo di S.Carlo al di là della Statale, quindi poco frequentato. Nessuno ha voluto, a suo tempo, unire le forze e fare un centro sportivo unico equidistante fra S.Carlo e S.Agostino.

Questo discorso lo faccio semplicemente perché è giusto programmare il territorio per tempo. Adesso, ripeto, non c'entrano più molto i partiti, ed è giusto ascoltare l'opinione pubblica che probabilmente non è più schierata da una parte o dall'altra, quindi non ragiona più con una tessera in mano, con idea di parte. Quindi il lavoro che è stato fatto col progetto LESS IS MORE secondo me è una cosa estremamente positiva, sia per quello che è stato fatto cominciando circa un anno fa, sia per il lavoro che viene fatto adesso a S.Carlo. Sono emerse delle idee, delle occasioni da sfruttare ed è giusto che il futuro venga programmato, ma non per una legislatura o per due legislature ma un discorso che possa andare avanti negli anni. Questo perché appunto il futuro dipende un po' da tutti. Io mi domando anche perché adesso si parla molto dello spostamento del monumento di S.Agostino, io mi domando a suo tempo perché nessuno o pochi l'hanno criticato. Il monumento è stato presentato sulla stampa, mi pare fosse stato fatto anche un progetto quindi anche una mostra fotografica. Il monumento è stato messo in quella posizione, adesso sembra che non ci sia stato nessuno che sia stato propositivo per accettare il posizionamento del monumento allora. Adesso purtroppo devo concordare un po' col discorso di Baruffaldi, prima abbiamo speso soldi pubblici e adesso spendiamo altri soldi pubblici per spostarlo. Si può fare il discorso che prima, diciamo così, era un passaggio, una collocazione giusta tra la chiesa e il municipio; adesso il municipio non c'è più quindi va spostato. Però in Italia succede un po' così: cambiano le giunte, ogni giunta si fa il suo progetto, si fa le sue costruzioni, la giunta successiva deve disfare quello che ha fatto prima. Così in Italia guardiamo anche il Ministero della Pubblica Istruzione: ogni ministro si fa la sua riorganizzazione della scuola. Guardiamo nella struttura sanitaria: ogni volta che tu vai in un ospedale troviamo spostamenti di camere, di ambulatori, muri abbattuti, muri ricostruiti. Diciamo che questa maniera, io la chiamo revisionismo, è un po' una mania qui in Italia, ognuno deve fare diverso da quello che ha fatto quello precedente. Il discorso revisionismo riguarda anche la piazza di S.Carlo, che è stata ultimata nell'attuale situazione circa 15 anni fa; io spererei, però mi pare che gli architetti, con cui ho avuto un breve contatto, abbiano praticamente avvalorato questa situazione. Il mio timore, dagli incontri pubblici anche che sono stati fatti, è che si volesse cambiare un po' la struttura della piazza di S.Carlo. Ripeto, sono solo 15 anni che è stata ultimata, dopo numerosi dibattiti pubblici, quindi direi di abbellirla, migliorarla per quello che non è stato fatto 15 anni fa, però di fare il minimo indispensabile appunto perché non si cambi rispetto alle idee e alle

progettazioni attuate anni fa. Sempre per il discorso di non fare quello o non disfare quello che l'opinione pubblica aveva voluto oppure che le giunte precedenti avevano scelto.

Per quanto riguarda il discorso del riutilizzo della sistemazione degli edifici storici fatiscenti semicrollati, è chiaro che ci dev'essere, come diceva il Sindaco, una priorità di interventi sull'edilizia locale, privati, pubblico e poi sugli edifici storici. D'altra parte ricordo anche che se non si va in quella direzione cercando di recuperare, di salvaguardare e salvare quello che c'è di storico, la fine di quegli edifici sarà come quella della Torre del Cocenno. Ricordo come negli anni il povero Bardasi ma anche il WWF e altri si batterono enormemente per cercare di salvare questa torre, che tra parentesi non è neanche sul nostro territorio, ma questo è un altro discorso. Non c'era la possibilità di avere finanziamenti, al di là dei finanziamenti che poteva effettuare un Comune, è sotto gli occhi di tutti la fine che ha fatto la Torre del Cocenno. Se non vogliamo che tutti gli edifici storici facciano quella fine, e non ci sia la possibilità di attingere a finanziamenti che attualmente ci sono, anche grazie al terremoto, io direi che è una partita persa e non vale la pena che facciano la fine che ha fatto la Torre del Cocenno. Per quanto riguarda il discorso delle zone industriali non mi pare che le attuali proposte di allargamento delle zone industriali vadano nella direzione di cambiare diametralmente la situazione attuale dell'esistente. Sono piccoli ampliamenti per migliorare la situazione degli stabilimenti esistenti. Sappiamo anche come nel nostro territorio ci sia una enormità di cassa integrazione, un sacco di gente ha perso il posto di lavoro; cassa integrazione a 15 ore o a 0 ore, quindi direi che se qualche industria, qualche fabbrica ha la possibilità di allargarsi e quindi di dare lavoro al nostro territorio, questo ben venga. Anche perché se poi vogliamo che il nostro territorio, soprattutto S.Carlo, abbia la possibilità di riqualificarsi, di poter ricreare attività al suo interno dobbiamo dare la possibilità che poi la gente abbia anche un lavoro e quindi dare la possibilità poi di avere un guadagno e di poter poi spendere sul nostro territorio.

Per quanto riguarda poi gli edifici privati, appunto perché bisogna guardare lontano, neanche io vedo una grossa cementificazione nell' sviluppo del comparto sud. Posso anche dire che è vero che ci sono circa 140 appartamenti sfitti sul nostro territorio, però posso anche dire che chi li ricerca si trova diametralmente di fronte a questo muro: sono tutti appartamenti datati, i proprietari non hanno assolutamente intenzione di spendere dei soldi per risistemarli, riqualificarli, riammodernarli, nonostante ci sia la possibilità di attingere a dei contributi stanziati dal Governo e dalla Regione per migliorare, soprattutto dal punto di vista energetico, i proprietari non hanno nessuna intenzione di riqualificarli e sistemarli. D'altra parte gli affittuari non possono logicamente spendere più di tanto per cui ci troviamo che abbiamo un patrimonio immobiliare deteriorato alquanto, senza la possibilità di creare degli ambienti idonei adatti per le generazioni attuali ma anche per le future.

Per cui se si crea la possibilità di avere uno sviluppo sostenibile, e mi pare che i progetti attuali vadano in quella direzione, secondo me ben vengano e non bisogna di temere più di tanto che ci sia questa cementificazione. Per quanto riguarda il discorso delle piste ciclabili, bellissimi i discorsi fatti, io sono stato uno dei primi che ha cercato di spingere non solo l'Amministrazione ma anche qualcun altro ad andare in questa direzione, perché le piste cicloturistiche servono per portare turismo nel nostro territorio che ne ha senz'altro bisogno. Noi arriviamo con 20 anni e passa di ritardo rispetto ad altre regioni, ad altre province della nostra regione, non parliamo dell'estero perché loro sono avanti addirittura di 30 anni, quindi ben vengano queste possibilità, se c'è la possibilità di attingere fondi, per fare queste piste ciclabili. Come facevo presente ai tecnici manca nel piano organico una precisazione sull'utilizzo delle già esistenti, nel senso che la piccola pista ciclabile che parte dal ponte sul Cavo e passa dietro alla Ceramica e si ferma lì, faceva parte di un progetto più vecchio, datato 20 anni, che doveva collegare il Po al Reno e arrivare a S.Giovanni in Persiceto addirittura. Il discorso è che bisognerebbe cercare di collegare l'esistente, che è la piccola pista ciclabile di Roversetto, a questa pista ciclabile in modo da dar la possibilità ai cittadini di S.Agostino a recarsi in bicicletta sia nelle zone industriali lungo la Statale, la possibilità per gli abitanti di Roversetto di venire al centro di S.Agostino e, dato che abbiamo la zona industriale-artigianale in Via del Fantino, avere la possibilità di collegare la pista ciclabile esistente dopo il ponte anche alla zona industriale che c'è a S.Agostino. Quindi praticamente non c'è la possibilità di

inserire attualmente nel piano organico ma un domani, nel piano territoriale o nel piano che vorremo concludere, dobbiamo cercare di inserire anche il collegamento con questi piccoli pezzi di piste ciclabili, appunto perché sul nostro territorio non dobbiamo guardare solo in grande al turismo ma dobbiamo guardare anche all'utilità pratica quotidiana dei nostri cittadini.

SINDACO – Sei già andato sul piano territoriale dove in effetti ci saranno queste ciclabili.

AGAROSS STEFANIA – Una brevissima replica, prima del momento della dichiarazione di voto. Intanto volevo dire che siamo molto contenti del fatto che è stato confermato da questa Amministrazione che verrà data prima la priorità all'abitativo e alle esigenze civili, perché è una cosa molto molto importante. Siamo molto contenti del fatto che per quanto riguarda l'art. 22 è stato assicurato che non ci sarà nessun interessamento economico di nessun tipo da parte del Comune, in quanto il Sindaco ha parlato che tutto sarà gratis e siamo molto molto contenti di questo. Altrettanto contenti della bellissima notizia del fatto che nel 2015 ripartiranno i lavori e anche con HERA si farà il discorso su Dosso delle fogne. Proprio per questo invitiamo anche come partecipanti alla commissione urbanistica a creare più occasioni di dialogo e di partecipazione, di coinvolgimento anche della minoranza su queste tematiche quindi non solo sentirlo in Consiglio Comunale ma avremo piacere anche di saperlo prima. Anche come avremmo molto piacere di essere maggiormente coinvolti nel momento in cui si parla di piano organico perché si parla di opposizione costruttiva ma ci deve essere data l'opportunità di essere costruttivi, perché arrivare in commissione in cui ci viene dato un documento di fatto che dopo 5 giorni deve andare in Consiglio Comunale, scusateci, ma non ci sentiamo di essere stati messi nell'opportunità di partecipare più di tanto alla cosa. Siamo molto lieti anche dell'interessamento da parte dell'assessore dell'urbanistica e qui in Consiglio Comunale invito, d'ora in poi, se è possibile, a ogni riunione di commissione invitare anche l'assessore all'urbanistica perché ci potrà dare sicuramente delle indicazioni molto molto importanti. Noi non desideriamo fare le nostre considerazioni, siamo ben contenti se l'assessore all'urbanistica è presente, perché molte volte abbiamo bisogno dell'organo politico e, nel caso della commissione urbanistica è l'assessore all'urbanistica e, nel caso dei lavori pubblici è l'assessore ai lavori pubblici, come giustamente è stato detto. Ringrazio anche l'arch. Mezzetti delle sue considerazioni per quanto riguarda il discorso del piano organico; l'unica paura è che, a forza di costruire luoghi per creare le condizioni per lo sviluppo economico, passano gli anni e questi luoghi rimarranno vuoti perché le persone se ne stanno andando. E' il problema che noi abbiamo sul nostro territorio a S.Carlo: da 2-3 anni le persone vanno via, non perché non hanno luoghi di ricreazione dove incontrarsi ma perché non hanno lavoro, e non hanno lavoro perché non ci sono le condizioni economiche e non vengono fatte determinate politiche, che siano fiscali, che siano edilizie, che possano aiutare; e che, in entrambi gli incontri che sono stati fatti a S.Carlo sono stati i cittadini stessi a dire: bellissimi questi progetti, ma in questo momento noi abbiamo altre priorità. Questo nel totale rispetto degli strumenti che la Regione, l'Amministrazione e il Governo mettono a disposizione per cercare di darci una mano alla ripresa del nostro territorio. Quello che noi vogliamo solo dire è che venga tenuta presente anche questa cosa, perché questi processi ricordiamo che siamo già a due anni e mezzo dal terremoto e tante cose non sono ancora partite. Adesso speriamo che parta tutto nel 2015 perché siamo veramente molto molto in sofferenza.

L'ultima cosa come replica, volevo solo dire che anche noi siamo assolutamente d'accordo nel cercare di dare qualsiasi opportunità per la ripresa economica e l'espansione delle attività produttive, mai detto il contrario, assolutamente.

SINDACO – Direi che possiamo già andare per la dichiarazione di voto. Dico semplicemente che secondo me su S.Carlo la ricostruzione è già partita, cioè a distanza di due anni e mezzo secondo me le cose che sono state fatte in questo Comune, però ovviamente magari io sono di parte, ma le sento anche andando in giro, ma probabilmente il dato è anche la media, cioè oggi abbiamo il 20% a livello di media regionale nel cratere di cambiali erogate, S.Agostino è al 46% quindi 20% è la

media e S.Agostino è al 46%; quindi credo che il lavoro fatto in due anni e mezzo è tanto, credo che invece nel 2015 partirà tutto compreso i lavori pubblici; credo e ribadisco che il ragionamento di vedere come sarà S.Carlo, quanti abitanti avrà S.Carlo magari lo faremo tra un anno e mezzo quando le case saranno ricostruite, Quindi gente che oggi abita a Dosso o da altre parti ritornerà a casa e magari andremo a vedere. Poi è chiaro che l'Amministrazione dovrà fare una programmazione per incentivare soprattutto la parte commerciale che secondo me, lo dico e lo ridico, in tutti questi anni è il settore che è stato più colpito dal terremoto, ma non solo a S.Agostino, anche a Mirandola, Cento, anche nei grandi centri; è chiaro che quello che abbiamo chiesto è che comunque venga riconosciuto dal governo magari qualche incentivo fiscale per riqualificare i centri, quindi anche le famose zone franche urbane adesso sembra che nella legge di stabilità siano inserite, ma non si capisce ancora cosa, però se ci fosse la possibilità anche a livello finanziario da un punto di vista nazionale sarebbe sicuramente un grande vantaggio per riportare i negozi all'interno delle piazze e dei centri, è chiaro che il Comune farà la sua parte; intanto in questa fase dobbiamo comunque pensare a fare in modo che S.Carlo venga ricostruito, perché comunque dove c'era la cartoleria non c'è più però è già partito il lavoro. E' chiaro che nel momento in cui quel cantiere finirà bisognerà capire come possiamo fare, in modo che dove prima c'era un negozio magari torni un'altra attività. La piazza a sua volta avrà una fase di ricostruzione, benissimo, intanto procediamo a ricostruire e poi penseremo anche a come, quindi è tutta un incastro, è tutto un percorso che va fatto, però il fatto di dire che a due anni e mezzo non è ancora stato fatto niente lo respingo con molta forza perché i dati sono dati, sono lì e quindi su questo sono abbastanza categorico.

AGAROSS STEFANIA – Ci tengo particolarmente, il discorso del dire che non è stato fatto nulla a due anni a questa parte non era assolutamente relativo al civile, che sto benissimo che sta ripartendo, ma era una considerazione per quanto riguarda le misure di incentivazione o di promozione della ripresa economica.

SINDACO – Facciamo le dichiarazioni di voto. Vuoi procedere?

AGAROSS STEFANIA – Dichiarazione di voto per entrambi i punti. Per quanto ci riguarda, il gruppo Valore e Rispetto, tenuto presente dei tempi ristretti per cui non siamo sinceramente riusciti ad analizzare approfonditamente tutti i punti; pur essendo molto lieti del fatto che ci sarà occasione, in sede delle osservazioni che saranno fatte dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale per poterle fare, e le faremo; non essendo pienamente d'accordo sulle linee indicate, sia nel piano organico che nel piano della ricostruzione, perché anche noi vediamo molta molta cementificazione, che viene data come una risposta che è sempre la più facile; e soprattutto, al di là dei singoli interventi a spot, vediamo sì una visione ma non è una visione che noi riteniamo concreta, votiamo contro.

BONALDO GIOVANNI – Buonasera a tutti, molto esaurientemente il sig. Sindaco e gli interventi anche dell'Ass.re Marvelli e dei tecnici, hanno spiegato un po' il piano della ricostruzione e il piano organico. Io volevo solo aggiungere una cosa, torno di nuovo ancora sul fatto del frigo, magari nessuno o qualcuno l'ha detto ma c'era anche la possibilità che il frigo rimanesse lì, perché se alla proprietà non andava bene andare nella zona artigianale o utilizzare un'altra area, e dire tanto io rimango qua, c'era la possibilità che il frigo rimanesse in piazza a S.Carlo, c'era anche questa cosa. Io ci tenevo a dirlo, anche perché lo spostamento noi lo vediamo con favore, cioè bisogna vederlo positivamente questo spostamento, anche perché è da tanti anni che se ne parla e finalmente riusciamo a spostarlo. Per quanto riguarda invece l'ampliamento delle ditte Comav, Tecopress, io concordo sul fatto che viene utilizzata una piccola parte di area agricola, e impedire a un'azienda di ingrandirsi, io sinceramente non lo faccio, anche perché porta un bene all'azienda ma porta un bene



anche ai lavoratori, perché incrementa la produzione e incrementa anche il benessere dei lavoratori, nel senso che potrebbe esserci qualche assunzione, qualche posto di lavoro in più, cosa che a S.Agostino, come ha detto anche il Consigliere Margutti, tra cassa integrazione e altre cose dire non ampliamo non sarebbe una bella cosa secondo noi. Quindi il gruppo di maggioranza vota a favore.

TASSINARI SIMONE – Prendo brevemente la parola perché in particolare, sul piano della ricostruzione, quindi sul punto n. 2 non partecipo al voto in quanto in uno dei passaggi, in uno degli ampliamenti artigianali sono direttamente legato da vincoli di parentela, quindi scelgo di non partecipare al voto. Mi dispiace, perché voterei assolutamente a favore di questo piano che credo che sia, come ho detto prima, molto ben congeniato. E allo stesso modo invece parteciperò e voterò convintamente a favore invece del punto n. 3.

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

### **PREMESSO**

- che a seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 il Comune di Sant'Agostino ha subito danni al patrimonio edilizio pubblico e privato;
- che con la L.R. n. 16 del 2012 è stata fissata la disciplina regionale finalizzata alla ricostruzione ed alla ripresa delle attività nei territori interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012;
- che l'art 12, comma 1 della suddetta legge regionale stabilisce che, i Comuni interessati dal sisma si possono dotare di una specifica variante allo strumento urbanistico vigente denominata "Piano della ricostruzione", con il quale disciplinare:
  - a) le trasformazioni urbanistiche da operare nell'ambito della ricostruzione, per conseguire gli obiettivi generali indicati all'articolo 3 e in particolare la ripresa delle attività delle comunità insediate e la rigenerazione delle condizioni di vita e di lavoro;
  - b) gli incentivi urbanistici e le misure premiali diretti a favorire la rapida e completa attuazione degli interventi di riparazione, ripristino con miglioramento sismico e di ricostruzione e volti al raggiungimento di più elevati livelli di sicurezza sismica, efficienza energetica e qualificazione dell'assetto urbano da parte dei privati interessati;
  - c) le varianti alle previsioni cartografiche e normative della pianificazione vigente, indispensabili per promuovere lo sviluppo degli interventi di riparazione, ripristino con miglioramento sismico e di ricostruzione;
- che il Piano della Ricostruzione individua inoltre:
  - a) gli ambiti del territorio comunale inidonei alla ricostruzione degli edifici, per le caratteristiche morfologiche o geologiche del sito o per i vincoli ambientali di inedificabilità che gravano sull'area;
  - b) gli edifici, localizzati all'interno del territorio urbanizzato, da delocalizzare per l'esigenza di migliorare la funzionalità dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità esistenti;
  - c) le opere incongrue e gli interventi di trasformazione da realizzare per l'eliminazione totale o parziale delle stesse, per il ripristino e la riqualificazione paesaggistica, architettonica e ambientale dei luoghi, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 15 luglio 2002, n. 16 (Norme per il recupero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio).

- che il Piano della Ricostruzione è redatto con i contenuti e per gli effetti di cui all'art. 12 della L.R. n.16/2012 e la ricostruzione è realizzata nell'osservanza della citata legge e delle ordinanze del Presidente della regione in qualità di Commissario delegato alla ricostruzione, in coerenza con le scelte generali e con gli obiettivi strategici definiti dalla pianificazione territoriale e dalla pianificazione urbanistica e nel rispetto della disciplina dei vincoli di natura ambientale, paesaggistica e storico culturale presenti nel territorio.

Visti:

- il D.L. n. 74 del 2012, convertito con modificazioni ed integrazioni dalla L. n. 122 del 2012, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012", ed in particolare il comma 4 dell'art. 1 ai sensi del quale agli interventi di cui al medesimo decreto provvede il Presidente della Regione Emilia-Romagna, operando con i poteri di cui all'art. 5, comma 2 della L. n. 225 del 1992;
- le deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 22 e 30 maggio 2012 che hanno dichiarato per i territori delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo lo stato di emergenza, poi prorogato fino al 31 maggio 2013 dall'articolo 1, comma 3, del D.L. n. 74 del 2012;
- la LR n. 20 del 2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio";
- la L.R. n. 47 del 1978 "Tutela e uso del territorio";
- la LR n. 16 del 2012 "Norme per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012" ed in particolare l'art. 12 "Piano della Ricostruzione" e l'art. 13 "Procedimento di approvazione ed efficacia del piano della ricostruzione";
- l'Ordinanza n. 60 del 27/05/2013 con cui si individuano misure per la riduzione della vulnerabilità urbana e i criteri per l'individuazione e la perimetrazione delle Unità Minime di Intervento (UMI) e per la redazione del Piano della Ricostruzione nonché le modalità di assegnazione dei contributi;
- la deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1107 del 2 agosto 2013 con cui è stato istituito il Comitato Unitario per la Ricostruzione (CUR) e definite le norme per il suo funzionamento attraverso l'Allegato "Norme per il funzionamento del Comitato Unico per la Ricostruzione".

Considerato che:

- con deliberazione di Consiglio provinciale n. 75 del 27.02.2007, è stato approvato il vigente PRG per l'assestamento delle aree residenziali e con deliberazione del Consiglio provinciale n. 142 del 26.04.2007, è stato approvato il vigente PRG per l'assestamento delle aree produttive;
- con Delibera di Consiglio Comunale 29 del 22.06.2007 è stato preso atto della deliberazione del Consiglio provinciale n. 75 del 27.02.2007, per l'assestamento delle aree residenziali, e con Delibera di Consiglio Comunale 30 del 22.06.2007 è stato preso atto della deliberazione del Consiglio provinciale n. 142 del 26.04.2007, per l'assestamento delle aree produttive;
- con Delibera di Consiglio Comunale n. 55 del 13.07.2010 è stato adottato il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) ai sensi della L.R. 20/2000;

- con Delibera di Consiglio Comunale n. 69 del 29.11.2014 è stato adottato il Piano della Ricostruzione - primo stralcio ai sensi dell'art. 13 della L.R. 16/2012.

Ritenuto necessario di avvalersi dell'opportunità della LR 16/2012 e quindi elaborare il Piano della Ricostruzione al fine di risolvere e promuovere gli interventi di riparazione, ripristino con miglioramento sismico e di ricostruzione che necessitano di modifiche delle regole urbanistico-edilizie presenti negli strumenti urbanistici vigenti.

Preso atto che con Delibera di Consiglio Comunale n. 69 del 29.11.2014 è stato adottato il I° stralcio del Piano della Ricostruzione, e che il secondo stralcio, oggetto della presente Deliberazione, riguarda gli ambiti consolidati e di futura nuova espansione residenziale e produttiva, ed il recepimento dell'integrazione agli studi di microzonizzazione sismica riferita al dettaglio della "Carta di Piano".

Considerato che l'Amministrazione Comunale, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 16/2012 ha attivato un processo di consultazione e partecipazione della popolazione interessata e avviato procedure di valutazione dei progetti da inserire nel Piano.

Richiamate:

- la Determinazione del Responsabile del Settore VI - Territorio - Urbanistica - Ambiente n. 722 del 27/12/2012 con la quale si approvava il contratto di ricerca scientifica finalizzata alla realizzazione di studi geotecnici sul territorio comunale;
- la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 40 del 24/07/2014 con oggetto l'individuazione delle UMI ai sensi dell'art.7 della L.R. 16/2012;
- la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 40 del 24/07/2014 con oggetto l'individuazione delle UMI ai sensi dell'art.7 della L.R. 16/2012;
- la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 24/07/2014 avente ad oggetto la modifica del regolamento edilizio comunale con l'inserimento di un articolo relativo alle linee guida per la ricostruzione in zona agricola ai sensi dell'art. 9 comma 8 della LR 16/2012;
- la Determinazione del Responsabile del Settore VI - Territorio - Urbanistica - Ambiente n. 61 del 17.02.2014 con la quale si approvava lo schema della lettera di invito e il capitolato speciale d'appalto per procedere all'assegnazione dell'appalto di servizi per la "Redazione del Piano della Ricostruzione" con procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara ai sensi degli artt. 57 comma 6 e art. 91 del D.Lgs. 163/06 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- la Determinazione del Responsabile del Settore VI - Territorio - Urbanistica - Ambiente n. 102 del 19.03.2014 con la quale è avvenuta l'aggiudicazione definitiva del servizio di progettazione del piano della ricostruzione del Comune di Sant'Agostino ai sensi della L.R. 16/2012 alla Ditta TECNICOOP SOCIETA' COOPERATIVA con sede in Bologna, Via San Felice n. 21 – C. F.: 00778960377;
- la Determinazione del Responsabile del Settore VI - Territorio - Urbanistica - Ambiente n. 292 del 18/07/2014 con la quale si è acquisita l'efficacia della suddetta aggiudicazione definitiva.

Visti gli elaborati secondo stralcio del Piano della Ricostruzione presentati definitivamente al Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale di Sant'Agostino da TECNICOOP SOCIETA' COOPERATIVA con sede in Bologna, Via San Felice n. 21 con nota del 18.12.2014 prot. 21063;

Visti gli elaborati relativi agli studi di Microzonazione Sismica presentati dal Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra - dettaglio "Carta di Piano" con nota del 18.12.2014 prot. 21059.

Preso atto che il primo stralcio del Piano della Ricostruzione si compone dei seguenti elaborati:

- Piano della Ricostruzione - Relazione illustrativa - Tavola PdRIC\_REL;
- Piano della Ricostruzione - Norme Tecniche di attuazione - Tavola PdRIC\_NTA;
- Piano della Ricostruzione - VALSAT Rapporto Ambientale - Tavola PdRIC\_VAL;
- Piano della Ricostruzione - Zonizzazione, Elemento CTR nr. 185132, San Carlo - Tavola 2.4;
- Piano della Ricostruzione - Zonizzazione, Elemento CTR nr. 203014, Crocivia Toselli - Tavola 2.6;
- Piano della Ricostruzione - Zonizzazione, Sant'Agostino Centro abitato - Tavola 3.1;
- Piano della Ricostruzione - Zonizzazione, San Carlo Centro abitato - Tavola 3.2;
- Piano della Ricostruzione - Zonizzazione, Roverseto Zone produttive in fregio alla S.S. 255 - Tavola 3.4;
- Piano della Ricostruzione - Tavola sinottica - Tavola 5;
- Microzonazione Sismica - Carta di Piano, Tavola 8, scala 1:10.000;
- Microzonazione Sismica - Carta di Piano, Tavola 8, scala 1:2.500, Area produttiva Fantino;
- Microzonazione Sismica - Carta di Piano, Tavola 8, scala 1:2.500, Area produttiva;
- Microzonazione Sismica - Carta di Piano, Tavola 8, scala 1:2.500, Sant'Agostino;
- Microzonazione Sismica - Carta di Piano, Tavola 8, scala 1:2.500, San Carlo;
- Microzonazione Sismica - Carta di Piano, Tavola 8, scala 1:2.500, Dosso.

Visto il parere favorevole della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio in data 19.12.2014;

Acquisito, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000, il parere favorevole del responsabile interessato in ordine alla regolarità tecnica;

Con voti n. 6 favorevoli (Tassinari Simone non partecipa alla votazione – vedasi dichiarazione fatta durante gli interventi ), n. 2 contrari (Agarossi, Sandri), n. 1 astenuto (Baruffaldi)

### **DELIBERA**

1. di adottare ai sensi dell'art.13 della L.R. n. 16/2012 il secondo stralcio del Piano della Ricostruzione, costituito dai documenti ed elaborati sopra riportati;
2. di dare atto che, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 16/2012:
  - l'avviso di avvenuta adozione sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;

- gli elaborati adottati saranno depositati, per la libera consultazione, presso il Comune per trenta giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'avvenuta adozione;
- entro la scadenza del termine di deposito chiunque può formulare osservazioni al Piano;
- entro la scadenza del termine di deposito chiunque può presentare osservazioni alla Valsat/VAS e sintesi non tecnica;
- la medesima Valsat/VAS è, altresì, messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale per l'espressione del relativo parere (Azienda Usl di Ferrara, ARPA, Autorità di Bacino, Consorzio della Bonifica, Soprintendenza per i Beni architettonici e del Paesaggio dell'Emilia-Romagna, Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia-Romagna);
- contemporaneamente al deposito il Piano e la Valsat/Vas e sintesi non tecnica verranno trasmessi al Comitato Unico per la Ricostruzione (CUR) istituito presso la Regione Emilia-Romagna e alla Provincia di Ferrara per il rilascio dell'Intesa unica ai sensi del comma 5, dell'art.13 della L.R. 16/2013;
- nei 30 giorni successivi all'espressione dell'Intesa unica da parte del CUR e del parere motivato da parte della Provincia, il Comune deciderà in merito alle osservazioni presentate, adeguerà il Piano alle eventuali prescrizioni del CUR e approverà il Piano della Ricostruzione, trasmettendone copia alla Provincia ed alla Regione che provvederà alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale dell'avviso dell'avvenuta approvazione;

Successivamente con voti n. 6 favorevoli (Tassinari Simone non partecipa alla votazione – vedasi dichiarazione fatta durante gli interventi) , n. 2 contrari (Agarossi, Sandri), n. 1 astenuto (Baruffaldi)

### **DELIBERA**

1. di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, per ragioni d'urgenza ai sensi dell'art.134, 4° comma del Decreto Legislativo 267/2000 e s.m.i.

**COMUNE DI SANT'AGOSTINO**

Provincia di Ferrara

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE  
CC N. 77 DEL 23/12/2014

**OGGETTO:** PIANO DELLA RICOSTRUZIONE AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. N. 16/2012 - ADOZIONE DEL SECONDO STRALCIO

---

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA espresso dal responsabile del servizio ai sensi dell'art. 49, 1^ comma, T.U.E.L. – D.Lgs. 18/8/2000 n. 267.

SI ATTESTA LA REGOLARITA' TECNICA

S. Agostino, li 18/12/2014

Il Responsabile del Servizio  
F.to MELLONI ELENA

---

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE espresso dal responsabile del servizio ai sensi dell'art. 49, 1^ comma, T.U.E.L. – D.Lgs. 18/8/2000 n. 267.

Redatto il presente viene approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE  
F.to Toselli Fabrizio

IL SEGRETARIO  
F.to Musco Antonino

---

C E R T I F I C A T O   D I   P U B B L I C A Z I O N E

Copia della presente deliberazione viene pubblicata dal giorno 05/02/2015 all'albo pretorio.

Addì 05/02/2015

F.to IL MESSO COMUNALE

---

Per copia conforme all'originale

Lì \_\_\_\_\_

IL CAPO SETTORE AA.GG.

\_\_\_\_\_

---

Il sottoscritto Capo Settore AA.GG., visti gli atti d'ufficio:

A T T E S T A

che la presente deliberazione:

- E' stata affissa all'albo pretorio per 15 gg consecutivi dal 05/02/2015 ai sensi dell'art. 124 D.Lgs. 18/8/2000 n. 267.
- E' stata trasmessa in data al CORECO per il controllo di legittimità.

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il .....

- Non essendo soggetta a controllo, dopo il decimo giorno dall'inizio della pubblicazione (art. 134 c.3 D.Lgs. 18/8/2000 n. 267);

Addì

F.to IL CAPO SETTORE AA.GG.